Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 82 mercoledì 11 aprile 1979

Fare picchetti diventa reato

Preti attacca il Comitato di Fiumicino

Roma - Ha scatenato le ire del ministro Preti il nuovo sciopero di 60 ore proclamato dal Comitato di Lotta degli assistenti di volo. Il ministro ha diffuso ieri un comunicato scritto, in cui i lavoratori in lotta vengono definiti 'cinquanta scalmanati'. A questi teppisti lui, il difensore delle demorazia, impedirà di 'indebolire lo stato democratico mettendo alle corde tanto gli organi di governo che i sindacati'. Preti è anche passato ai fatti, almeno a quanto dichiara: in accordo con il ministro degli Interni ha già disposto che sia vietato al comitato di lotta di usare la stanza 1 dell'aeroporto di Fiumicino 'non avendone assolutamente titolo'. Inoltre ha dichiarato che il governo si impegna a impedire picchetti 'antisindacali' che 'spaventino e minaccino' chi vuol lavorare! Ha imparato anche lui la lezione di Lama: limitiamo pure il diritto di sciopero, ma salvaguardiamo quello di lavorare. Il tono terroristico del comunicato non impedirà alla lotta di continuare. Una mezza vittoria è già stata realizzata sul referendum. Le molte mozioni contrarie ad esso, anche da parte di settori significativi del sindacato pare obblighino i promotori a fare marcia indietro; almeno per ora, infatti, non si parla di farlo entro aprile.

Non è stato lui a telefonare a casa Moro. Un appello di numerosi intellettuali parigini

Già smontata la principale accusa contro Toni Negri

Sono completamente cadute le accuse a Toni Negri riguardo alle telefonate che egli avrebbe fatto alla famiglia Moro il giorno prima che il presidente della Dc fosse assassinato dalle Br. Lo hanno annunciato ieri in conferenza stampa gli avvocati del collegio di difesa che sono stati informati dalla Digos stessa dopo che questa aveva fatto analizzare le registrazioni all'istituto nazionale di fonetica. Dovrebbe cadere quindi il mandato di cattura del giudice romano Gallucci.

Cominciano intanto ad arrivare le prime reazioni internazionali alla retata elettorale contro gli intellettuali dell'Autonomia operaia.

Soprattutto in Francia, l'arresto di Toni, Negri, che insegna all'università di Jussieu-Paris 5, ha provocato una mobilitazione che si esprimerà domani sera in una assemblea convocata dal gruppo di intelletuali del 'Signal'».

Questo Comitato, che si è costituito in occasione di Bologna77 firmando il famoso appello contro la repressione, raggruppa studiosi e giuristi come: Guattari, Deleuze, Kiejman, Levy-Le Blond, Guillerme, Percy Allum, e si era già occupato in passato dell'affare Croissant (l'avvocato della Raf imprigionato in Germania).

Il giornale *Liberation* riporta oggi interi brani degli scritti di Toni Negri, e Oreste Scalzone, e prende posizione contro quella che definisce una montatura poliziesca.

Toni Negri che insegna dal '78 all'università parigina, pare che per tutto il periodo del sequestro Moro non si sia mosso dalla Francia dove era molto impegnato in questa attività.

A pagina 2

Lo ha deciso definitivamente ieri il consiglio dei ministri che ha respinto l'abbinamento

Due volte alle urne: il 3 e 4 giugno per le politiche, il 10 per le europee

Il consiglio dei ministri ha deciso: il 3 e 4 giugno si andrà alle urne per il rinnovo del parlamento italiano, emntre il 10 per l'elezioni del parlamento europeo . Andreotti ha dunque accolto il parere del consiglio di stato che riteneva non legittimo un abbinamento, non ritenendo possibile il varo di un decreto legge che mutasse il regolamento in vigore.

Roma - Mentre continuavano le polemiche sulla data dello svolgimento delle elezioni, il governo presieduto da Andreotti si riuniva a palazzo Chigi per una decisione definitiva. Poche ore prima i socialisti tentavano l'ultima boutade lanciando attraverso le telescriventi delle agenzie nazionali una nota della direzione nazionale del Psi in cui si ribadiva la necessità dell'abbinamento

La necessità, per i socialisti, nascerebbe dal diritto 'dei gruppi politici di continuare la campagna elettorale per le elezioni europee anche il 3 e 4 giugno; diritto che verrebbe leso in quelle date visto il divieto ad ogni forma di propaganda elettorale nei giorni di votazione'. Calma invece nei partiti maggiori. La Dc convocherà questo pomeriggio la sua direzione Silenzio invece in casa comunista visto che da tempo l'apparato Pci è pronto per la scadenza elettorale.

Tornavano da una gita scolastica

Morti 42 ragazzi spagnoli

Zamora -Quarantadue ragazzi sono morti ieri vicino a Benavente, nella provincia di Zamora, nella Spagna nordoccidentale, per la caduta in un fiume di un autobus sul quale viaggiavano. I ragazzi, figli di pescatori della città di Vigo, stavano tornando da una gita pasquale, organizzata dalla scuola, drante la quale avevano visitato Toledo e Madrid. Dalle notizie finora pervenute sembra che solo dodici ragazzi sarebbero scampati alla morte.

Riprende la guerriglia in Nicaragua

I sandinisti conquistano Esteli

Managua - I sandinisti hanno lanciato ''l'offensiva di Pasqua' contro il governo del dittatore Somoza. Sono segnalati scontri e combattimenti in tutto il Nicaragua, ma l'epicentro sembra essere localizzato nella zona settentrionale del paese. In particolare il capoluogo dipartimentale di Esteli, dopo ventiquattro ore di combattimenti, è caduto nelle mani dei sandinisti. Somoza, in visita negli Stati Uniti, comunque ostenta sicurezza e ha deciso di continuare, secondo il programma il suo viaggio.

A pagina 5

Sul Quotidiano

30 milioni entro la fine di aprile per il Quotidiano

a pagina 16

Promossa una manifestazione antinucleare nazionale per il 12 maggio

Le centrali italiane sono sicure? Chiesta la verifica

Roma - Una manifestazio e nazionale antinucleare, da tenersi a Roma il 12 maggio, è stata indetta dal Comitato Nazionale per il controllo sulle scelte energetiche, dopo che «l'incidente nella centrale di Harrisburg ha riproposto all'opinione pubblica mondiale il problema della sicurezza degli impianti nucleari». Secondo il Comitato, che da tempo sostiene che la scelta nucleare è sbagliata e pericolosa dal punto di vista economico, energetico e della sicurezza, è ormai «inderogabile una assunzione esplicita di responsabilità politica da parte del parlamento e del governo».

Per questo il Comitato chiede che siano pubblicizzati dal governo tutti gli elementi raccolti dalla Ncr in merito all'incidente di Three Mile Island, riportando anche le valutazioni di scienziati americani non favorevoli alla scelta nucleare.

Ed inoltre si chiede un'analisi di sicurezza e lo smantellamento delle centrali nucleari di Trino Vercellese, Garigliano a Latina che anche a causa della loro 'anzianità' non sono in grado di garantire livelli adeguati di sicurezza; per la centrale di Caorso viene chiesto l'immediato blocco del funzionamento. Il Comitato per il controllo delle scelte energetiche rilancia inoltre un appello ai partiti, ai sindacati, alle associazioni protezionistiche, ad intellettuali ed esponenti del mondo scientifico, affinchè appoggino la iniziativa di legge popolare per una moratoria attiva in materia energetica.

Metalmeccanici

Oggi incontro con i padroni privati

Roma - Oggi la Flm si incontra con la Federmeccanica. Le trattative con l'Intersind si son risolte in un nulla di fatto. Le delgazioni si riuniranno ancora lunedì 21 aprile. Massacesi ha ribadito, da parte sua, che la revisione dell'orario di lavoro« deve essere considerata nell'ambito complessivo del costo del lavoro». Bentivogli risponde «che l'Intersind cerca delle pretestuosità per dilazionare la trattativa».

Mancini intanto esprime 'perplessità'

Piperno si fa vivo dalla latitanza

Roma - Franco Piperno uno dei compagni contro i quali è stato spiccato ordine di cattura, attualmente latitante ha fatto pervenire uno scritto all'*Espresso* in cui lancia un appello alla 'Nuova sinistra, al partito radicale, a Terracini, Riccardo Lombardi, Giacomo Mancini, Marco Pannella, Rossana Rossanda, Luigi Pintor e Giorgio Bocca'.'Coloro che pur essendo nostri avversari si battono contro il regime armonico Dc-Pci devono venire allo scoperto' afferma Piperno il quale allarga il suo invito anche a 'coloro che si rifanno pasticciando al socialismo libertario di Proudhon', mentre 'è meglio che tacciano' il deputat del gruppo misto Silverio Corvisieri e i giornalisti di *Lotta Continua* Enrico Deaglio e Marco Boato: per questi ultimi tre, dice Piperno 'il silenzio è adeguato ai miserabili'.

Secondo Piperno 'annientare sotto le accuse più gravi prviste dal nostro codice un intero ceto politico che vuol passare da una società conflittuale, tutta tesa ad assorbire e a mediare i fattori perturbativi, ad una società organica regolata dall'alto che tende a spingere e distruggere sul terreno militare gli elementi di squilibrio sociale'. Dopo aver infine affermato che alla logica politica si sostituisce la logica di guerra, Piperno afferma che tale fatto non riguarda solo gli arrestati ma 'migliaia di compagni che fino ad ora hanno operato dentro la lotta di massa'. Con una sua dichiarazione si è fatto vivo anche l'on. Giacomo Mancini della direzione socialista che ha detto che 'L'inchiesta sulla strage di via Fani ha già procurato troppe delusioni perchè non si debba esprimere incredulità e allarme sulle notizie provenienti dalla lettura dei capi d'imputazione, riferiti dai gioranli e amplificate dalla televisione'.

Per Mancini 'parrebbe che si sia passati da una quasi alluta carenza di elementi certi - che ha contrassegnato lo svolgimento dell'inchiesta - a una svolta conclusiva. Dalle notizie di cui si dispone, non si capisce come ciò possa essere successo tanto più che è presumibile che fin dall'epoca del sequestro Moro il ministero degli INterni abbia posto sotto controllo i telefoni degli esponento del disciolto Potere Operaio e ora soltanto, in un momento particolare della vita nazionale, arrivano gli arresti e le incriminazioni. Allarme - conclude Mancini - va espresso anche perchè il Viminale, in unprimo tempo, ravvisò nei comunicati delle Brigate Rosse la presenza di un'intelligenza matematica. Ora l'intelligenza pare sia di tutt'altro tipo, quella contradditoria e astrusa di uno studioso del pensiero marxista

La Digos ha confrontato le voci dei messaggi delle Br

Toni Negri non ha mai telefonato a casa Moro

Oggi alle 17 dal p.le della Stazione di Padova partirà la manifestazione indetta dall'Autonomia operaia per la scarcerazione dei suoi dirigenti. Dp non parteciperà ufficialmente al corteo perchè gli autonomi hanno scelto di non confrontarsi con le altre forze politiche e col movimento sulle modalità della mobilitazione è stata lasciata i militanti la discrezionalità di partecipare nel caso che le strutture di base e i collettivi di cui fannoparte decidano di aggregarsi alla mobilitazione.

Padova (c.c.) Il giudice Calogero e la Procura della Repubblica di Padova non hanno ancora fornito una prova concreta contro Toni Negri, Vesce e gli altri autonomi arrestati, ma la stampa nazionale non ha notato questo fatto preferendo abbandonarsi alle 'voci' alle illazioni di cui le stanze di tutti i Palazzi di Giustizia son sempre zeppe. Il procuratore capo di Padova, Aldo Fais, anche ieri ha ribadito il segreto istruttorio fingndo di non rendersi conto della rilevanza politica di questi arresti in campagna elettorale. Sulle bobine registrate ci sono coltanto le ipotesi ventilate dalla stampa, come le altre che si riferiscono agli interessi del Bka tedesco nell'inchiesta.

Reuter, il portavoce del Bka, ha infatti smentito qualsiasi operazione nella quale fosse coinvolta la sua organizzazione poliziesca. Intanto il sostituto Calogero ha interrogato Toni Negri, che nella mattina di ieri era stato trasferito sotto ingente scorta dal carcere di Rovigo alla Questura padovana, contestandogli soltanto gli scritti, gli opuscoli e le pubblicazioni nei quali quest'ultimo aveva esposto in questi anni le sue teorie politiche. Anche Oreste Scalzone è arrivato a Padova da Regina Coeli, e sarà ascoltato nei prossimi giorni.

Ma il fatto più rilevante della giornata è stato annunciato nella conferenza stampa tenuta dagli avvocati del collegio di difesa nell'ufficio dell'avv. Di Lorenzo: le illazioni sulle bobine comprovanti che l'ultima telefonata in casa Moro la fece Toni Ngri sono caduti. E proprio la Digos ne ha fornito le motivazioni. La scorsa settimana infatti gli uomini dell'antiterrorismo hanno messo a confronto all'istituto nazionale di fonetica le bobine del caso Moro con altre registrate di nascosto a Toni: la voce in questione non è la sua. Il collegio di difesa inoltre chiede che il processo si faccia per direttissima, visto che le'prove' sono già agli atti.

Intanto la sorella di Toni Negri ha smentito che il fratello al momento dell'arresto fosse già sul punto di darsi alla latitanza: «Toni -ha detto - era appena arrivato da Parigi e stava andando a far spese con la moglie». Tra le assurde 'voci' avallate dai giornali a grande tiratura oggi è anche un riferimento all'omicidio del giudice Alessandrini.

Ma la consulta democratica antifascista di Padova ha infatti annunciato di volersi costituire parte civile nel processo, scieglìendo una condanna a priori invece che una serena analisi di prove mai fornite alla pubblica opinione, arrivando al punto di 'invitare' l'avv. Berti a recedere dal proposito di,difendere Toni Negri, essenso Berti il presidente della consulta stessa. Che il Pci non venga dunque a dire che non ha interessi in questa operazione! Calogero è legato a questo partito da anni; il primo partito che ha emesso un comunicato stampa di plauso è stato proprio il Pci. E allora? Chi va a caccia di voti a sinistra?

Provocatori

Trombadori dice la sua

Roma - Con una dichiarazione, provocatoria come è nel suo stile, l'on. Antonello Trombardori del Pci ha voluto esprimere la sua opinione sugli arresti dei compagni dell'Autonomia Operaia. Dopo aver espresso ciò che la stessa *Unità* pubblicava ieri sull'operazione di polizia, il provocatore ha affermato che « il giudice Calogero fu uno dei due che misero le mani su Freda e Ventura e che in quell'occasione nessuna voce garantista si levò per avanzare dubbi e perplessità sul fatto che anche Freda e Ventura potessero essere vittime di una persecuzione delle opinioni». Secondo il provocatore questo non avvenne perchè Freda e Ventura erano «dei neo-nazisti o neo-fascisti, ma gli Scalzone - ha aggiunto - i.Vesce, i Negri lo sono forse di meno? Evitiamo dunque di affidarci ai sentimenti e attendiamo fiduciosi l'operato dei giudici, sostenendoli nella loro coraggiosa e ardua lotta».

Alle 17,30 in Statale

Milano: Assemblea sugli arresti

L'Unità mette le mani avanti e accusa la sinistra di classe di voler coprire i "fiancheggiatori"

Un corvo elettorale si aggira sugli autonomi arrestati: è il Pci

L'*Unità* di ieri ci attacca con bello stile ('corvi elettorali', ecc.), assieme a Pannella e a *Lotta Continua* perchè ci saremmo scatenati contro il Pci in relazione agli arresti degli esponenti dell'Autonomia. Il nostro intento sarebbe una speculazione elettorale. Siccome non ci siamo scatenati contro il Pci, nè pensiamo che nell'Autonomia ci sia per noi una 'sacca' di voti in vista delle prossime elezioni, l'impressione è che ele preoccupazioni elettorali siano tutte dal lato dell'*Unità*. E perchè? Perchè è assai poco difendibile la posizione di chi, in sostanza, ritiene che si debba schedare la gente ed addirittura arrestarla in base a ciò che dice e scrive; e dato che il Pci è principalmente su questo terreno che ritiene che possa e debba essere combattuto il terrorismo, inevitabilmente questo partito, presta il fianco alla critica di ogni democratico di fottersene di elementari diritti di libertà e civili, per i quali peraltro egli ha combattuto in prima linea.

L'*Unità* poi insiste nell'affermazione che noi, in qualche modo, con l'Autonomia, e quindi, data l'identificazione che l'*Unità* arbitrariamente pone tra Autonomia e partito armato, noi civetteremmo; avremmo ambiguità ed incertezze, e via dicendo.

Tra le nostre concezioni e quelle dell'Autonomia sulla lotta di classe invece c'è un abisso, compagni dell'*Unità* e del Pci, e lo abbiamo sempre scritto. Noi siamo del parere che il movimento di liberazione degli oppressi è tale soltanto se sono essi, gli oppressi, i protagonisti in prima persona, attivi e consapevoli, del movimento medesimo. Sennò non ne viene fuori il socialismo, ma il gulag.

Siamo perciò avversari risoluti di ogni concezione che sostituisca al movimento degli oppressi l'azione di setta (o di partito, è lo stesso). Il rimprovero che noi muoviamo all'Autonomia è esattamente questo: di tendere, con la propria iniziativa estranea al modo di muoversi del grosso delle masse oppresse, ai loro livelli di coscienza, alle loro aspettative e ai loro obiettivi, a sostituirsi alle masse. Non è un rimprovero da poco, perchè siamo parimenti convinti che l'effetto dell'avanguardia di setta è immediatamente usato dall'avversario di classe e in più modi contro le masse oppresse. A maggior ragione siamo assolutamente ostili al partito armato: perchè se nel caso dell'Autonomia vi è una forza politica che trova adesione in alcune aree giovanili emarginate (dallo sviluppo capitalistico, dallo stato, dalla Dc, e qui allora, cari compagni dell'Unità, dovreste mordervi la lingua perchè le responsabilità del vostro partito, per la sua politica di collaborazione con l'avversario di classe, sono enormi), nel caso invece del partito armato vi è un'azione clandestina in primo luogo rispetto alle masse, tra le cui finalità immediate vi è anche quella di far saltare al partito armato non importa nulla che salti da destra, quanto le masse hanno conquistato con lotte lunghe e terribili in fatto di diritti democratici e civili, pur nel quadro, mutilante e mistificante, della democrazia borghese.

Ciò sarebbe condizione, secondo l'aberrante ideologia del partito armato, per conquistare le masse e scatenare la guerra civile. Così non a caso abbiamo sempre scritto che nel partito armato non si capisce bene dove finiscono gli elementi, pur deviati, 'soggettivamente' di sinistra e dove cominciano i provocatori e gli agenti di qualche decina di servizi segreti o di frazioni dei medesimi.

Tornando all'Autonomia, non abbiamo mai taciuto la nostra critica per pratiche e concezioni che sono la diretta conseguenza delle sue più generali concezioni avanguardiste ed estremiste: la pratica, per esempio di mandare allo sbaraglio il seguito sociale giovanile di cui dispone, di portarlo alla rottura con la grande maggioranza del proletariato, di rifiutare ogni confronto con le altre forze della sinistra rivoluzionaria, spesso di pestarle; la concezione secondo cui l'avversario principale (ciòè tipico del settarismo) è chi ti è più adiacente, l'incapacità di mobilitare il proprio seguito sociale contro i grandi apparati capitalistici agevolandone invece la tendenza 'spontanea' (e pre-politica) e vedere nel negoziante la borghesia o un papà o nell'insegnate o nel poliziotto i pilastri fondamentali dell'apparato di oppressione del capitalismo, la concezione secondo cui la Dc e il Pci sono avversari politici dello stesso grado e contro i quali i mezzi da usare sono i medesimi ecc. ecc.

Tornando all'*Unità* e precisamente all'accusa secondo cui noi avremmo già 'sentenziato' che gli arrestati sono innocenti (dei reati di terrorismo) mentre 'responsabilmente' il Pci -attende' i risultati del'inchiesta e del processo, vorremmo rispondere: una delle grandi conquiste, sul terreno democratico, della lotta di classe della borghesia quando era rivoluzionaria, e del proletariato oggi, è che fino a quando l'accusa non è provata, quegli che ne è colpito è persona innocente. l'"attesa' è quindi il modo gesuitico della condanna anticipata rispetto all'inchiesta e al processo.

E infine il Pci ci consenta: in quegli errori di sostitutismo che caratterizzano l'Autonomia, nel suo settarismo, nel trattare le altre forze di sinistra (come noi siamo) con l'insulto, che è una forma di aggressione violenta, non vede qualcosa della sua stessa immagine? Non , con questo, che vogliamo essere elettoralistici: ma per dare un contributo, anche se critico, perchè discuta seriamente anche in tempo di elezioni.

Luigi Vinci

I pericoli che il "caso Senese" ha evidenziato

Le libertà democratiche: il diritto alla difesa

Roma (c.g.) - Il caso 'Saverio Senese' trattato a Roma sabato scorso nel corso di un convegno ha toccato temi e problemi poi balzati immediatamente in primo piano con l'arresto dei compagnidell'autonomia a Padova e a Roma. Diritto alla difesa e segreto istruttorio sono stati al centro degli interventi il caso specifico 'Senese', pur nella sua estrema gravità! è passato in secondo piano.

«C'è l'intenzione di costrire una figura di avvocato difensore 'legalista' verso,lo Stato e la 'giustizia', anche contro i diritti processuali dell'imputato o dell'indiziato; un difensore funzionario statale, acritico , semplice comparsa del tutto estranea alla conflittualità sociale e politica, alla conflittualità della stessa struttura dibattimentale del processo; un attacco quindi alla figura del difensore, di cui Senese rappresenta un esempio, diverso interno ai processi sociali e politici, figura nata nelle battaglia processuali, nei processi politici del periodo '68-76». L'analisi è di Ferrajoli, intervenuto con un ampia relazione sul tema, al convegno, ma sia Ferrajoli che gli altri intervenuti non si sono limitati a questo, È stato Viviani, senatore del Psi, ex membro della commissione giustizia a centrare l'altro problema, quello del segreto istruttorio. Segreto istruttorio che, valido per mafiosi, speculatori, imboscatori e criminali di stato, cade nel momento in cui sotto le mani della 'giustizia' si trova il dissenso sociale e politico, o la piccola criminalità. L'esempio dell'arresto di Toni Negri, Scalzone, e degli altri compagni dell'autonomia è d'obbligo, le 'prove' della loro partecipazione, anzi della loro fondazione delle *Brigate Rosse* passano direttamente dalla magistratura alle colonne dei giornali. Poco importa se non vi è in realtà nessun elemento o se si tratta esclusivamente di reati d'opinione. Paragoni sono stati fatti più volte con la legislatura tedesca; in effetti, pur non essendo compiuto un processo di germanizzazione, è stato fatto notare come in realtà la legilsazione speciale italiana, sia quella 'approvata' che quella in 'discussione' puntino ad eliminare il diritto alla difesa, criminalizzando l'avvocato difensore. È nella prassi quotidiana poi che questi segnali di involuzione autoritaria diventano 'normalità'; invece di individuare la matrice sociale e politica di fenomeni che, lo si voglia o no, riguardano ampi settori di massa, lo Stato ricorre, alla pratica repressiva, alla criminalizzazione, al terrorismo 'legale'. Il difensore che rifiuta di far stendere cordoni sanitari attorno a questi fenomeni viene colpito, Difesa quindi del diritto di difesa; oggi è anche questo il modo per difendere le libertà democratiche in Italia.

Banca d'Italia

C'è un Evangelista in cassaforte?

Roma (a.ma.) - Evangelisti 'effettuò dirette e personali pressioni sul vicedirettore della Banca d'Italia al fine di favorire un tipo di sistemazione del crack Sindona da cui lo stesso Sindona avrebbe potuto trarre vantaggi'. È una affermazione molto grave, contenuta nel nuovo numero di *Panorama* che se si dimostrasse vera metterebbe in grosse difficoltà l'esponente democristiano. Anche l'*Espresso* pubblica un servizio in cui, come su *Panorama* si entra nel merito dei rapporti che il sottosegretario alla presidenza del consiglio ebbe con Mario Sarcinelli, nell'autunno scorso a proposito del fallimento della Banca Privata Finanziaria.

Secondo i due settimanali, l'on. Evangelisti avrebbe cercato di mettere in atto delle operazioni finanziarie che non avrebbero lasciato insoddisfatto nessun creditore di Sindona con una 'serie di espedienti' contabili.

Appena al corrente del contenuto delle pubblicazioni, Franco Evangelisti ha detto: 'al dottor Sarcinelli chiesi il suo parere, non entrando nel merito però e tanto meno facendo pressioni o raccomandazioni. L'opinione di Sarcinelli mi parve sfavorevole e la questione cadde e finì in quell'incontro. I rapporti con i vertici della Banca d'Italia sono stati sempre improntati al massimo rispetto delle reciproche competenze e senza interferenze o pressioni'. Sarà interessante sapere che ne pensa lo stesso Sarcinelli sia delle rivelazioni dell'*Espresso* che di quelle di *Panorama* e delle precisazioni di Evangelisti. Sta di fatto che il caso Bankitalia corre il rischio di allargarsi a macchia d'olio coinvolgendo personaggi e fatti con legami tutt'altro che stretti.

Le due riviste riferiscono anche di un incontro che Sarcinelli ebbe con il giudice milanese Gido Viola nel corso del quale rilasciò una deposizione dove esprimeva forti perplessità sulle operazioni di salvataggio dell'impero di Sindona. È comunque evidente che le indagini, da più parti definite avventate, contro la Banca d'Italia, stanno dando luogo a una serie di schermaglie violentissime come le nuove accuse di peculato mosse a Sarcinelli, al direttore del Tesoro Ventriglia e a due dirigenti dell'Italcasse, Calleri di Sala e Tommaso Addaro per il finanziamento che questo istituto concesse alla Immobiliare.

Dell'ex presidente Egam si parlerà tra un anno

Einaudi alla Corte dei Conti

Roma (agenzia) - Aperta e subito rinviata di un anno la prima udienza della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, riunita per il giudizio di responsabilità amministrativa contro Mario Einaudi, ex presidente dell'Egam.I fatti si riferiscono al fallimento della società 'Villain e Fassio ' che è costato all'erario oltre undici miliardi e mezzo.

I giudici hanno accolto la richiesta di sospensione del giudizio presentata dai legali di einaudi. La cassazione dovrà pronunciarsi a sezioni riunite sul ricorso presentato da Eiunudi che nega alla Corte dei Conti il diritto a giudicarlo. Il pubblico Ministero Vincenzo Apicella, ha sostenuto invece la piena giurisdizione della Corte dei Conti sull'operato presidenziale di Mario Einaudi, quale amministratore di un Ente pubblico il cui danno patrimoniale è ricaduto sulla intera comunità e che deve essere rifuso interamente.

Saranno in edicola solo i quotidiani autogestiti

Anche domani niente giornali

Roma (agenzia) - Solo i quotidiani autogestiti e quindi anche il *Quotidiano dei lavoratori* saranno in edicola domani a causa di uno sciopero nazionale dei giornalisti indetto dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, per oggi. Anche i giornalisti delle agenzie di stampa, delle emittenti private e della Rai Tv si asterranno dal lavoro.

«Continua così, secondo il calendario a suo tempo predisposto - dice un comunicato dela Fnsi - le agitazioni sindacali a sostegno della piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico».

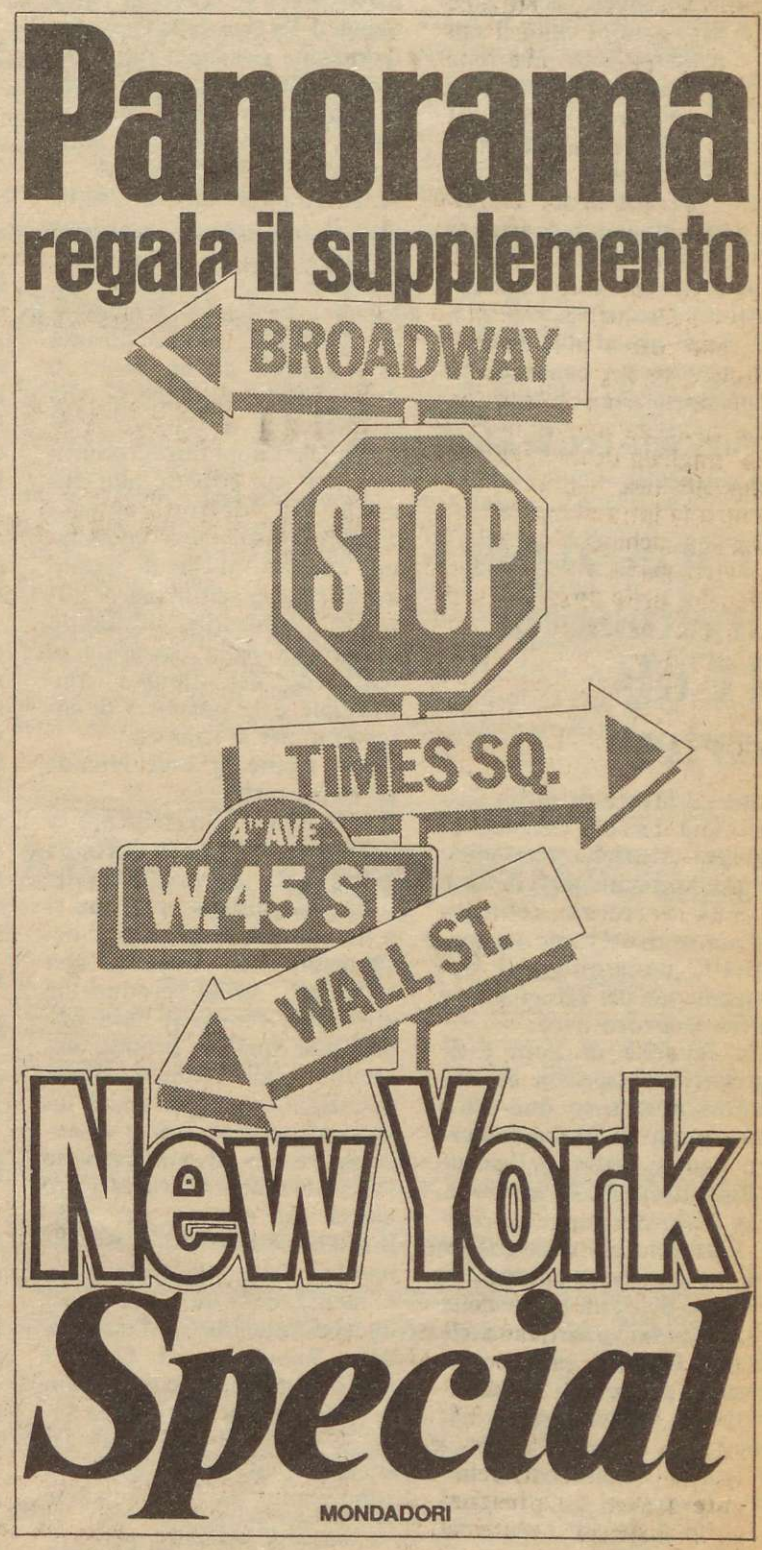
«I giornalisti addetti ai quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire la pubblicazione di tutte le edizioni di giovedì 12 aprile, i giornalisti delle agenzie di inforazione non lavoreranno dalle 7 di oggi fino alle 7 di domani mattina.

Contro la repressione

Roma: assemblee in Università

Roma - Si è enuta ieri all'Università una assemblea dei collettivi studenteschi che ha discusso delle forme di lotta per sipondere all'ondata repressiva portata avanti in questi giorni contro i compagni dell'Autonomia Operaia. Nell'aula sesta di Lettere il bisogno della discussione collettiva sembrava essere la discriminante della riunione, ma i componenti del Comitato di Occupazione di Magistero, a un certo punto hanno pensato diversamente proponendo nei loro interventi una logica speculare a quella dello stato: se si impedisce ad alcuni professori di insegnare, noi impdiremo a professori e studenti di fare lezione. Quindi occupazione immediata dell'Università. Al rifiuto di questi schematismi ha provocato la divisione dell'assemblea e i compagni dei collettivi hanno deciso di trasferirsi in aula Prima dove però la polizia ha intimato lo sgombero.

Mille e cinquecento compagni si sono riuniti invece, in una atmosfera tesa e preoccupata a Giurisprudenza, in una assemblea convocata da Autonomia Operaia per discutere degli arresti di Padova e Roma. Riccardo Tavano ha aperto gli interventi seguito dal coordinamento dei medi dell'autonomia, Radio Proletaria, e un compagno di Padova. Franco Russo, intervenuto a nome di Dp è stato subissato di fischi e grida.



Intervista a Contu, segretario nazionale Fulc

"Intervento immediato per il risanamento Sir"

Roma - Si svolge oggi l'incontro fra la Fulc e il ministro Nicolazzi sul problema della Sir e del consrozio. Domani ci sarà l'incontro con Pandolfi, Nicolazzi e le banche, da cui dovrebbe scatrire l'avvio del consorzio di banche per il salvatwggio della Sir.

Sulla situazione dei gruppi chimici in crisi e sulla settimana di lotta dal 17 al 24 aprile, con una riunione nazionale dei delegati, dei Cdf a Cagliari, abbiamo rivolto alcune domande, a Contu, segretario della Fulc.

Qdl - Al di là delle evidenti strumentalizzazioni per faide di potere, è ancora una volta della chimica, ed in particolare dalla Sir che si trae spunto per vicende come quella della Banca d'Italia. Cosa ne pensi in merito?

Risposta -L'inchiesta sulla Banca d'Italia rivela certamente spessori e incrinazioni molto vaste dell'equilibrio di potere del nostro paese. Non vi è dubbio che la chimica per il tipo di nodi che assomma in sè, finanziario e proprietario soprattutto, è il terreno in cui più facilmente si rappresentano la concretizzazione e gli interessi perversi che intorno a questi nodi si sono sviluppati. Intanto in merito all'inchiesta una cosa vogliamo dirla: ed è la sorpresa che in queste situazioni si arrestano le guardie e non i ladri.

Nel merito invece della crisi dei grandi gruppi chimici noi riconfermiamo una posizione che può essere così sintetizzata: nè perdonare (chi ha la responsabilità dell'attuale sfascio della chimica paghi per quello che ha fatto) nè distruggere (cioè salvaguardare il patrimonio umano, tecnico e professionale bene o male in questi anni accumulato).

Qdl- Sono ormai stati varati i due strumenti, consorzio e commissario che si attendevano per cercare di risolvere la crisi Sir e Liquichimica. Ci sembra che quella che manchi tuttavia sia la volontà politica di affrontare i contenuti occupazionali, di investimenti, finanziari, dei piani di salvataggio.

R.La posizione della Fulc è nota ed è stata riconfermata a Rimini. Siamo quindi per l'utilizzazione immediata degli strumenti di intervento e di risanamento predisposti: 'commissario e commissioni consortili credibili'.

Ma latresì discutere nel merito le proposte chevengono fatte sugli assetti produttivi ed occupazionali, innanzitutto in modo da allargare l'intervento di risanamento ad una proposta di sviluppo del settore.

Qdl-- Nella Crisi Sir Liquichimica il tempo non gioca certo a favore dei lavoratori, dato l'avvicinarsi di scadenze come quella della fine della Cassa integrazione guadagni per l'Euteco. Inoltre lo stato di sfacelo non può non pesare sui contratti. Che prospettive ci sono per sbloccare la situazione?

R. Noi continuiamo ad esercitare il massimo di pressione perchè si esca da questa situazione di stallo. I ritardi, i silenzi, le colpevoli omissioni del Governo, hanno portato la situazione ad un punto di drammaticità tale che se non si interviene subito c'è il rischio che l'apparato produttivo del Paese rispetto alla chimica sia definitivamente compromesso. Noi intendiamo caricare anche di questo significato la settimana di lotta per il contratto, unificando all'interno della categoria le tematiche del rinnovo contrattuale e le proposte di intervento per la chimica.

Qdl - Come la Fulc intende caratterizzarla?

R.Si tratta di diversificare le iniziative di lotta a seconda delle realtà specifiche. Nelle situazioni forti, in cui non ci sono immediati problemi occupazionali si andrà ad una riduzione della produzione attraverso forme di lotta tradizionali quali i presidi, assemblee, gli scioperi. Nelle situazioni roventi si andrà invece ad attuare forme di occupazione e di autogestione che dovrebbero durare tre giorni. Ad esempio per le fibre già stiamo autodeterminando i plafon di produzione, aumentandola ad Ottana e riducendola a Porto Marghera. Alla Rumianca di Cagliari non escludiamo che la materia prima possa arrivare dalla Saras e garantire così l'autogestione . Tutte queste iniziative sono comunque in discussione con i Cdf interessati.

A cura di **Luigi Frigerio**

Denunciato con la Flm dal padrone

Processo per direttissima al CdF Sartem

Roma - I lavoratori della Sartem. una piccola azienda di impianti elettrici e telefonici, sono da oltre due mesi in lotta su una vertenza centrata sull'aumento dei livelli occupazionali, controllo del decentramento del subappalto e contro il lavoro nero.

La capacità di lotta e di aggregazione espressa dai lavoratori attraverso una dura lotta con più di 50 ore di sciopero hanno costretto l'azienda a mostrare il suo vero volto, di netta chiusura reazionaria. L'attacco più duro è stata la denuncia alla magistratura del Cdf e dell'Flm provinciale da parte del padrone della Sartem. Domani alle ore 10 presso la pretura di Roma avrà luogo il processo per direttissima. I lavoratori e il Cdf della Sartem chiamano tutti i lavoratori a mobilitarsi di fronte a questo nuovo attacco padronale, /

Nulla di fatto nell'incontro fra Flm ed Intersind

Trattative dei metalmeccanici la sorpresa di pasqua è rimandata

Roma (i. f.) - Tra Flm e Intersind le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici hanno fatto registrare nella giornata di ieri un irrigidimento delle posizioni. «Del resto non ci si aspettava diversamente, dopo le sortite della Confindustria e del ministro Visentini nei giorni scorsi.

La relazione di Massacesi ha infatti ripreso i temi della polemica sulla incompatibilità tra piano triennale e richieste della piattaforma della Flm, mentre a distanza di qualche chilometro Guido Carli, intervenendo all'assemblea della Federlegno, ribadiva che 'gli aumenti proposti non sarebbero compatibili con le condizioni richieste per il successo del piano triennale dell'economia', riferendosi in particolare al contratto dei metalmeccanici. L'intersind in particolare al contratto dei met

L'Intersind nell'incontro di ieri ha anche esplicato i contenuti del Piano (invocato da tutti ma mai definito nei dettagli): sull'orario di lavoro l'Intersind si è dimostrata intransigente, affermando che occorre prima ridurre l'assenteismo e calcolare l'incidenza della riduzione sul costo globale del contratto. Sui diritti d'informazione i padroni possono al massimo 'esaminare l'intervento delle finanziarie negli incontri di settore con modalità da definire', mentre hanno riaffermato il proprio rifiuto a trattare sul decentramento e sull'indotto. Sul salario le posizioni sono sempre distanti; da parte padronale la questione salariale andrebbe esaminata nel quadro delle pressioni inflazionistiche 'per rompere la spirale costi-prezzi'. Secondo l'Intersind le richieste salariali dei metalmeccanici sono dunque incompatibili ed inflazionistiche. Per quanto riguarda gli scatti di anzianità, Massacesi ha proposto l'immediata deindicizzazione per operai e impiegati, il congelamento degli scatti maturati prima del 31 dicembre 1979, introducendo dal primo gennaio dell'anno successivo un nuovo regime con due scatti biennali.

Alla delegazione dell'Flm non è rimasto che prendere atto delle dure posizioni padronali e nel primo pomeriggio si è riunita una delegazione ristretta per riferire successivamente al direttivo. Mentre scriviamo la riunione del direttivo è ancora in corso ed in qusta sede dovrà essere valutata l'opportunità o meno di continuare la trattativa e decidere eventualmente una nuova serie di agitazioni nelle aziende a partecipazione statale. Ma per i dirigenti dell'Flm la riunione di ieri ha segnato comunque una battuta d'arresto: 'le posizioni emerse - ha detto il segretario Viviani - deludono coloro che avevano previsto una sorpresa pasquale'. Secondo Viviani le distanze tra padroni pubblici ed Flm 'non sono colmabili nel giro di pochi giorni'. Bentivogli ha giudicato 'pretestuosa' la pregiudiziale posta dall'Intersind sull'assenteismo, mentre più ermetico è stato il giudizio di Del Turco, secondo il quale la riunione di ieri ha fatto registrare ' passi in avanti' e 'punti di arresto'.

Anche la brevissima riunione ristretta fra la segreteria della Flm e il massimo vertice dell'Intersind si è concluso con un nulla di fatto. Un nuovo incontro si svolgerà lunedì 23 aprile.

Richiesto l'impegno delle forze politiche

Assemblea aperta ieri all'Amsco occupata

Milano - Assemblea aperta ieri mattina alle acciaierie Amsco della zona romana per iniziativa del Cdf che ha in tal modo inteso sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione esistente nella fabbrica.

Dopo sei mesi di occupazione, resa necessaria dall'intenzione del proprietario - il noto finanziere Cabassi - di liquidarla, gli operai erano stati costretti ad impegnarsi direttamente in tutte le questioni di organizzazione del lavoro e di direzione amministrativa dell'azienda. Con uno studio di nuovi metodi di produzione, il Cdf era riuscito comunque ad ottenere un riequilibrio finanziario difendendo le commesse ottenute. La certezza che questa lotta fosse giusta: i lavoratori dell'Amsco l'hanno avuta quando il tribunale ha dichiarato il suo appoggio alla lotta, consentendo l'effettiva liquidazione dell'azienda da parte del proprietario. Anche se continui errori nella nuova organizzazione del lavoro hanno portato alla fuga di qualche unità di manodopera specializzata, questa esperienza rimane importante, come una delle prime autogestioni nel settore metallurgico. L'assemblea si è conclusa con la richiesta di inglobare la questione Amsco nelle trattative tra Flm nazionale e Intersind per l'inserimento nelle partecipazioni statali e con una pressione alla Regione per la ricerca di una nuova proprietà.

Lega Baranzate: ieri in lotta per la Cge

Riassunta lavoratrice licenziata

Milano - La lavoratrice assunta a tempo determinato dalla Carboloy e in procnto di essere licenziata, è stata invece assunta regolarmente. La lotta dura della zona Baranzate ha vinto.

Per lo sviluppo della distribuzione libraria

Una giornata di sciopero del gruppo Mondadori

Milano - Oggi giornata nazionale di lotta del Gruppo Mondadori. Il Cdf e il Comitato di Redazione di Segrate (Mi) hanno infatti aperto una vertenza per potenziare e rilanciare il settore della distribuzione, sia libraria che periodica. La Mondadori ha da tempo deciso di ridimensionare la propria tradizionale attività di casa editrice per sviluppare al massimo la stampa per conto terzi. Ciò ha significato una drastica riduzione del numero dei negozi Mondadori per Voi, il ridimensionamento delle vendite rateali, la riduzione degli abbonamenti.

Nel settore rateale si è già avuto un calo di occupazione di 300 unità.

Cosa chiedono i lavoratori? Anzitutto di incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione; in secondo luogo di sviluppare l'occupazione, di migliorare la professionalità e di intervenire sull'organizzazione del lavoro per una maggiore produttività e efficienza, contro una politica aziendale di sprechi e clientele.

Forse è l'attacco finale ad Amin

La guerra è arrivata anche a Kampala

Nairobi - (agenzia) Un nutrito fuoco d'artiglieria, di razzi e probabilmente di aerei da caccia ha scosso ieri Kampala nel più violento attacco dall'inizio della guerra fra Uganda e Tanzania. Numerosi edifici al centro della capitale ugandese sono rimasti danneggiati dai proiettili o dalle schegge, l'erogazione di corrente elettrica è cessata e migliaia di persone sono rimaste chiuse in casa per paura dei bombardamenti. Alcuni residenti di Kampala hanno riferito di aver visto aerei da caccia tanzaniani sfrecciare a bassa quota sul cielo alla periferia della città lanciando razzi e mitragliando. Questa notizia non trova tuttavia conferma da altre fonti. Il matellamento dell'artiglieria tanzaniana è invece continuato per tutta la giornata, salvo brevi pause, inframmezzato dal sibilo di lanciarazzi. Edifici e strade nei pressi del grande centro di conferenze internazionali nel centro di kampala erano pieni di grosse buche di macerie. Una bomba ha colpito la scuola missionaria sulla collina di Rubaga, nessuno dei giovanissimi alunii o delle uore è tuttavia rimasto ferito.

Altri proiettili d'artiglieria e razzi sono stati lanciati sulla collina di Kololo una delle più belle zone residenziali di Kampala. In questa località si trova anche l'ambasciata italiana, che non ha subito alcun danno. La città è rimasta deserta per tutta la giornata e non si sa se il violento fuoco sia inteso a coprire l'atteso attacco finale a Kampala delle forze tanzaniane e degli esuli ugandesi, che ammonterebbero a circa ventimila uomini.

Nel frattempo il giornalista americano Tony Avirgan, invitato dai tanzaniani, ha invitato oggi un dispaccio da Entebbe, l'ex capitale coloniale dell'Uganda

Entebbe si trova ad una quarantina di chilometri da Kampala. Il giornalista ha detto che gli esuli ugandesi, spesso seguiti da civili, non hanno saputo resistere al desiderio di vendicarsi del presidente Idi Amin Dada ed hanno distrutto o saccheggiato vari edifici.

Avirgan ha detto che l'aereoporto di Entebbe, il maggiore scalo aereo, covile dell'Uganda, è parzialmente distrutto. Sui pavimenti della modernissima aereostazione vi sono pezzi di vetro, mobilia, un grande ritratto di Amin e i pochi esempi di artigianato che una volta oranvano il negozio 'esentasse' dell'aereoporto. Sulle piste ha scritto il giornalista maericano, vi sono aerei danneggiati, fra i quali un quadrireattore Boeing 707, delle linee aeree ugandesi, colpito nei giorni scorsi dall'artiglieria Tanzaniana.

L'offensiva di Pasqua, contro il governo Somoza, si estende a tutto il paese

Esteli in mano ai sandinisti Scontri in tutto il Nicaragua

Ormai sembra confermato che i guerriglieri sandinisti hanno lanciato l'assalto alle città del Nicaragua settentrionale; Esteli è stata conquistata dalle forze rivoluzionarie. L'occupazione di questa città è riuscita malgrado i bombardamenti dell'aviazione. L'attacco a Esteli (a circa 150 chilometri a nord di Managua) è stata effettuato da circa 300 guerriglieri della frazione detta 'Guerra popolare prolungata' del fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln).

Managua - Il successo dei sandinisti a Esteli è implicitamente ammesso dal governo di Somoza, che ha dato l'annuncio della destituzione del generale Gonzalo Martinez, comandante in capo delle forze della Guardia Nazionale a Esteli.

La presa di Esteli è stata preceduta da 24 ore di scontri; la battaglia per la conquista della città era cominciata domenica; il numero dei morti di questa battaglia non è stato precisato, ma pare aggirarsi sul centinaio. Esteli fu anche la scena dei combattimenti più sanguinosi durante la guerra civile del settembre scorso.

I sandinisti avevano giurato che avrebbero ripreso l'offensiva durante la settimana di Pasqua, Somoza, per dimostrare di non credere nell'eventualità di una loro conquista del potere, ha deciso di continuare le sue vacanze negli Stati Uniti; dove ufficialmente è andato a trovare il figlio studente all'università Washburn di Topeka, nel Kansas e rientrerà in Nicaragua lunedì prossimo.

Già domenica i sandinisti avevano occupato Esteli per alcune ore, marciando per le vie del centro, ma poi si erano ritirati. Ora, aspettandosi una dura battaglia, gli insorti hanno scavato trincee in vari punti della città. Una lunga fila di automobili inalberanti bandiera bianca, ha lasciato lunedì Esteli: tutti cittadini che temevano una controffensiva della Guardia Nazionale. Numerosi abitanti dopo essersi rifugiati nell'ospedale dichiarato 'zona neutra' hanno chiesto l'intervento del capo della chiesa nicaraguense «per evitare che la città sia rasa al suolo nell'eventualità di una battaglia fra esercito e guerriglieri». La città che fino al settembre scorso aveva 25.000 abitanti annidiata fra monti coltivati a tabacco, è stata praticamente distrutta in autunno dai razzi aria-terra dell'aviazione di Somoza.

Scontri fra sandinisti e forze fedeli a Somoza sono segnalati anche in altre parti del paese. Il giornale governativo *'Novedades'* parla di scontri molto duri anche lungo il confine meridionale, presso il Costarica. Lunedì poi i sandinisti hanno attaccato un contingente della Guardia Nazionale presso Cardenas, sulle sponde del lago Nicaragua, La guardia ha mandato aerei nella zona di confine, per rinforzare la protezione contro eventuali incursioni avversarie. Incidenti sonto segnalati anche a Matagalpa centro importante per il caffe, nel nord del paese, dove i rivoltosi prima di iniziare le operazioni militari vere e proprie hanno dato alle fiamme parecchi bar e una casa di tolleranza.

Da parte loro i sandinisti affermano, e per la prima volta, di aver abbattuto due aerei militari che bombardavano le loro posizioni; i governanti hanno a questo proposito riconosciuto che un aereo cargo 'C-47' della Guardia Nazionale è stato raggiunto domenica dalle armi sandiniste.

Per protesta contro il governo militare

"Aventino" dei deputati della sinistra peruviana

Lima - I rappresentanti della sinistra peruviana presenti all'Assemblea costituente stanno attuando, ormai da una settimana, una forma di lotta che consiste nel non partecipare al dibattito, in segno di protesta contro la politica del governo militare di Morales Bermudez. Una specie di 'Aventino' insomma. Si tratta di trenta deputati, su cento, del partito comunista della nuova sinistra (trotzlisti, maoisti e socialrivoluzionari). Le inistre protestano in particolare contro lo stato d'assedio xelle regioni minerarie del sud, sottoposte allo sfruttamento di una multinazionale americana e contro l'abolizione di varie libertà democratiche, ma la vicenda si inquadra nella più generale situazione dei lavoratori, particolarmente pesante anche sul piano delle condizioni di vita (salari rigidamente controllati in presenza di un'inflazione del 70 - 80% l'anno).. Il governo militare è totalmente chiuso a qualsiasi tippo di dialogo, anche perchè una sorda lotta interna sarebbe in corso sul tema della possibile candidatura di Bermudez alle elezioni presidenziali del 1980.

Attentato al mercato all'aperto di Tel Aviv

È il quinto dalla firma del trattato di pace con l'Egitto

Tel Aviv - Una persona è morta e almeno altre trenta sono rimaste ferite ieri a Tel Aviv in un nuovo attentato terroristico, il quinto compiuto dai guerriglieri palestinesi in Israele nelle ultime due settimane per protestare contro la firma del trattato di pace tra Gerusalemme e Il Cairo.

Pur essendo stata individuata all'ultimo minuto da un passante, una carica a orologeria di circa mezzo chilo è esplosa verso la fine della mattinata prima che si potesse far sgombrare il pubblico dal centralissimo mercato ortofrutticolo all'aperto del 'Carmel', particolarmente affollato in questi giorni per le prossime festività della pasqua ebraica. Fonti osàedaliere hanno riferito che negli ospedali della zona sono state ricoverate una trentina di persone, per lo più ferite alle gambe, il che fa pensare che l'ordigno esplosivo fosse stato nascosto sotto uno deibanchi di vendita del mercato. Questo attentato è l'ultimo di una serie che ha coinciso con la firma del trattato di pace tra Israele ed Egitto. Solo nelle ultime due settimane ci sono stati altri quattro episodi del genere, che hanno complessivamente causato due morti e oltre sessanta feriti.

Iran

Processo a tre ufficiali accusati di torture

Teheran -Radio Teheran ha reso noto che oggi saranno processati tre ufficiali accusati di aver sottoposto a torture i prigionieri politici durante il rgime dello scià. L'emittente ha invitato il pubblico a fornire eventuali prove della colpevolezza degli imputati all'ufficio del Pubblico ministero, e ha precisato che la precedenza nell'assistere al procssso verrà data alle vittime dei tre ufficiali.

Il primo ministro Entezam ha dichiarato alla stampa che cercherà per il futuro di ottenere l'autorizzazione per i giornalisti di assistere alle udienze dei processi. Entezam ha inoltre smentito la notizia delle dimissioni del ministro della giustizia Mobasheri il quale, secondo il quotidiano 'Peigham Emruz' avrebbe deciso di lasciare l'ncarico in quanto il consiglio rivoluzionario avrebbe cambiato alcuni punti del nuovo regolamento dei processi, preparato dallo stesso Mobasheri.

L'agenzia 'Pars' da notizia dell'arresto dell'ex senatore Alì Dashti di 84 anni, che collaborò al colpo di stato che portò al potere Reza scià, padre di Mohamed Reza Pahlavi, nel 192)0. L'agenzia Pars comunica inoltre che le persone fucilate lunedì sono 12, di cui cinque a Teheran e 7 nelle provincie. Tra queste ultime, i capi della Savak della cittadina di Dogonbadan (all'estremità settentrionale del golfo persico) colonnello Rahman, e quello della città di Ardabil (a nord-ovest dell'Iran, vicino al confine sovietico.

NON E' UNA FAVOLA
ma una favolosa occasione
quotidiano
1° MAGGIO in IRAN col Quotidiano

Partenza: 28 aprile, ritorno: 10 maggio.

Viaggio transfert e pernottamento con la prima colazione 600.000; Viaggio transfert e pensione completa 750.000 lire

Informazioni e prenotazioni:

Milano: CLUP viaggio Piazza Leonardo da Vinci 32, tel 296815
Coop. La Smemoranda via Vetere 3/a, tel. 8399169
Circolo La Comune via Festa del Perdono 6, tel. 867550

Roma: Coop. Ciclinprop Corso Vittorio Emanuele 39, tel. 6795072 (ore 16-19)
Redazione romana del Qdl via Cavour 185, tel. 4741017/4755898

Catania: Coop. CULC via Verona 44, tel. 441187

Il Pci e Asor Rosa

Arroccamento o apertura?

Romano Luperini

Dopo gli attacchi contro gli intellettuali di Amendola (e in modi più velati, di Berlinguer) Asor Rosa, è stato escluso dal comitato centrale del Pci. Analoga sorte ha incontrato Cacciari. Invece sono rimasti dentro intellettuali-bandiera come Badaloni e Luporini o intellettuali 'partitisti' (e intellettualmente 'integralisti') come Vacca, che appartiene alla 'scuola barese'. A confermare il successo degli intellettuali della tendenza più rigida e dogmatica, è entrato in Comitato Centrale Biagio De Giovanni, anche lui legato alla 'scuola barese' . Se si tiene presente l'aperto conflitto che c'è stato in questi anni, all'interno del Pci, fra il gruppo degli ex-operaisti (Asor Rosa, Cacciari, Tronti) e il gruppo di Bari, ee ne può dedurre che la prevalso l'area più chiusa ed è stata sconfitta invece l'area culturale più spregiudicata e politicamente più aperta a un qualche rapporto con le esigenze espresse dai nuovi movimenti.

È anche questo segnale da interpretare. Si è molto discusso in questi giorni se avesse prevalso al congresso del Pci la tendenza all'Arroccamento (evidenziata nel modo più netto e grossolano da Cossutta) o quella aperturistica (verso la Dc) rappresentata da Napolitano. Non si è capito che le due cose non sono affatto in contraddizione, e infatti Berlinguer le ha senza difficoltà conciliate. Er ripetere l'operazione di paertura alla Dc in condizioni che saranno, dopo le lezioni, assai più dure e difficili per il Pci, questo partito ha bisogno di essere duro, compatto, chiuso i se stesso. Appartiene al patrimonil della tradizione staliniana praticare l'arroccamento interno per potersi garantire le aperture più indiscriminate all'esterno. Cossutta, allora, è funzionale a Napolitano, nel senso che gli è complementare. Non verràraccolto il suo appello a una fase prolungata di opposizione, ma verrà raccolto l'invito al patriotismo di partito, al compattamento dogmatico, tanto più necessario per 'tenere' su una linea, quella della riproposizione della politica di 'unità nazionale' che si ripresenterà ancora più impervia che in passato e che tuttavia resta l'unica linea che il PCi possa e voglia praticare.

All'interno del partito, gli spazi di discussione e di dibattito sono destinati dunque a restringersi, mentre gli spazi sinor ricoperti da un gruppo di pressione abbastanza unito come quello degli ex-operaisti facenti capo ad Asor Rosa si sono in pratica dissolti. Asor Rosa, con il suo eclettismo intelligente, può servire per un po' come fiore all'occhiello di un partito che vuole apparire moderno e spregiudicato. Ma quando si arriva alle strette e suona la diana delle guerre elettorali, può agevolmente esser buttato in disparte: serve di più il vecchio comodo storicismo della tradizione italiota, rappresentato dalla cultura degli Amendola, dei Napolitano, dei Berlinguer. Alla fin fine, per dialoga recon la borghesia, è sempre meglio il buon Croce che il 'terribile' Nietzsche riesumato da Cacciari.

Nessuna pregiudiziale di schieramento nel documento del Direttivo di Dp

Priorità ai contenuti

1°) Le elezioni politiche anticipate sono la risposta che i partiti dell'unità nazionale, hanno imposto per uscire dalla crisi del quadro politico formatosi dopo il 20 giugno '76.

Questa crisi è certo anche il frutto del peso di condizionamenti internazionali e di manovre della Dc, ma è prima di tutto la risposta all'emergere di una vasta e combattiva area di opposizione democratica e di classe che ha lottato con successo contro la politica di normalizzazione sociale e di restaurazione autoritaria.

Milioni di lavoratori, di giovani, di donne hanno detto no alla politica di unità nazionale e con le loro lotte ne hanno determinato il fallimento.

Questa politica fallimentare viene oggi riproposta, se pure con toni diversi, dal Pci e dal Psi che mentre attaccano la Dc chiedono agli elettori un sostegno per rilanciare la stessa politica del passato.

La situazione politica generale si presenta oggi molto complessa; da un lato la Dc accentua la sua iniziativa di rafforzamento del suo regime di potere come emerge chiaramente dalle vicende della Banca d'Italia e anche da quelle contrattuali e rilancia la politica repressiva su vasta scala come emerge dall'iniziativa della magistratura contro i dirigenti dell'autonomia.

Dall'altra il Pci e il Psi che in feroce polemica tra loro alzano i toni della polemica contro la Dc, ma riconfermano la sua centralità riproponendo la linea dell'unità nazionale anche per l'avvenire.

C'è infine il rischio che la situazione politica pesi negativamente sullo sviluppo delle lotte contrattuali dell'industria che proprio in questi giorni si stanno positivamente acutizzando e favorisca manovre di divisione - attraverso la politica delle mance - per i lavoratori del pubblico impiego, che stanno

2) La campagna elettorale per le elezioni politiche italiane e per quelle europee deve costituire un'occasione per le forze di opposizione per dare respiro alle lotte. Senza sopravvalutare il significato delle elezioni occorre avere coscienza che esse possono costituire un utile terreno di lotta contro la Dc e il suo regime di potere e per creare le condizioni per un consistente spostamento di voti dall'area del Pci e Psi a quella dell'opposizione.

Porre oggi il problema di una sconfitta della linea del Pci e Psi a vantaggio delle liste di opposizione non significa dividere la sinistra ma creare le condizioni per la crisi definitiva della politica di unità nazionale e per avviare un processo di ripensamento critico nell'insieme del movimento operaio, condizione indispensabile per rafforzare la lotta contro la Dc e per far avanzare una alternativa di potere.

3) Riproponiamo la formazione di una lista unitaria di opposizione, costruita senza discriminanti di schieramento verso nessuna forza politica e realtà di movimento - a partire dalle realtà di base.

4) Compito immediato di tutte le forze che aderiscono all'ipotesi di una lista unitaria è quello di sviluppare l'impegno per la convocazione di assemblee in tutte le situazioni.

5) In ogni circoscrizione dovrebbe costituirsi un comitato unitario di gestione della campagna elettorale. A tale comitato dovrebbe essere demandato il compito di gestire in stretto rapporto con le assemblee centrali, di zona e di settore, la definizione del programma, la costituzione delle liste, la gestione della campagna elettorale. I comitati unitari di circoscrizione dovrebbero formare un comitato nazionale per la gestione di tutti gli aspetti della campagna elettorale. Tale comitato dovrebbe elaborare e rendere pubblico anche un documento che definisca il ruolo del gruppo parlamentare e i suoi rapporti con l'insieme dell'area sociale e politica della quale è espressione, definire i meccanismi di revoca e di rotazione stabilire l'utilizzazione dei mezzi finanziari dei quali il gruppo parlamentare verrà a disporre.

6) Democrazia Proletaria propone che oltre ad una riunione dei rappresentanti dei comitati unitari di circoscrizione da farsi nazionalmente in tempi utili per la presentazione del simbolo, si convochi attorno al 25 aprile una assemblea nazionale nel corso della quale definire il programma, lanciare pubblicamente la campagna elettorale.

7) Il rispetto assoluto della democrazia sia nella formazione delle liste, nella definizione del programma, nella gestione della campagna elettorale è condizione per l'adesione di Democrazia Proletaria. Per queste ragioni respingiamo ogni ipotesi di trattative di vertice tra organizzazioni politiche. La esigenza giusta di garantirci da possibili prevaricazioni nei confronti di forze politiche o di situazioni di movimento non può sollecitare l'adozione di accordi di vertice ma un comune e leale impegno a difendere la democrazia in ogni sede e a far si che le forze di base, i militanti non organizzati, abbiano come i militanti organizzati pari potere di decisione e di controllo.

8) Democrazia Proletaria esprime un giudizio positivo sui risultati dell'assemblea promossa a Milano dai firmatari dell'appello per una lista unitaria della nuova sinistra. Proprio l'esito positivo di quell'assemblea impone da parte di ognuno il superamento di ogni residua ambiguità e il passaggio immediato alla promozione delle assemblee.

I tempi per una costruzione democratica esistono ma ulteriori indugi potrebbero creare le condizioni per forzature all'ultimo momento tali da inficiare il respiro unitario e democratico dell'iniziativa.

9) Deve essere chiaro a tutti che questa linea vale sia per le elezioni della Camera come per quelle del Senato e deve essere verificata per quanto riguarda le elezioni europee delle quali tuttavia Dp riconferma l'importanza assieme alla decisione di esservi comunque presente, raccogliendo le decisioni dell'assemblea dei delegati e la richiesta che viene da tutte le forze della sinistra di classe dei diversi paesi europei.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Torino: questa sera alle ore 21 presso la Galleria d'Arte moderna si terrà l'assemblea per la costituzione della lista d'opposizione.

Milano -Ieri sera si è svolta una importante assemblea sullelezioni con la partecipazione di Molinari, Gorla, Pinto, Capanna e De Grada. Me riferiremo su queste pagine domani.

Inchiesta e dibattito sulle elezioni

Cos'è oggi "il movimento sotterraneo" a Cinisello Balsamo? Ci sarà astensionismo?

Un giorno qualsiasi sui muretti di cemento si discute di elezioni

Piazza Gramsci a Cinisello Balsamo non lontano da Milano. 'La Piazza', il luogo centrale dove ci si ritrova tutti. Sulla piazza si affacciano il sagrato della chiesa principale, la sede della Dc, il 'Bar dei Partigiani' (coop. comunista) e quello della 'Nostra Casa' (coop. cattolica). Il grande spiazzo centrale è stato trasformato pochi anni or sono in un orribile 'verde attrezzato' con muri di cemento e aiuole stente. Il risultato è squallido ma 'razionale'; sui muretti di cemento armato bivaccano a decine gruppi di giovani, quello davanti al 'Partigiani' è il luogo abituale dei compagni. Mi rivolgo a Roberto, iscritto a Dp fino al '77 e che ora non fa riferimento a nessun gruppo politico. Alla mia domanda su come si comporterà alle elezioni di giugno risponde: «Spero proprio che sia una giornata di sole così potrò fare una bella gita. Io sono d'accordo con chi parla di astenersi, dei casini sulle liste non so che farmene tanto meno dei partitini». Interviene un altro compagno, ex di Lc e con molti anni di milizia politica sulle spalle: «La verità è che queste elezioni a noi non servono. Il nostro voto è la lotta, questa ci serve...». Ma non pensate - chiedo - che proprio in appoggio alle lotte, come per i precari, sia utile avere una rappresentanza parlamentare che si opponga allo Stato?

«Per contrapporsi davvero allo Stato» risponde un altro «il Parlamento non serve, e poi ci sono già gli 'amici'...». A quali 'amici' allude è chiaro. Questo è l'impatto con un'esperienza difficile, in un paese come Cinisello compresso da un lato da una amministrazione comunale ottusa ed autoritaria, con a capo un sindaco come Cerquetti famoso per i suoi reiterati tentativi, sempre respinti, di militarizzare i Vigili Urbani e di criminalizzare con denunce e calunnie chiunque si opponga ai suoi disegni di potere. Dall'altro il lavoro nero, la disgregazione (non esistono centri sociali) e la droga.

La piazza offre anche altre voci. Peppone altro ex di Lc: «Oggi il mio lavoro militante lo spendo nel coordinamento dei circoli culturali di Cinisello e in queste elezioni appoggerò una lista di opposizione che raccolga i contenuti delle lotte di questo ultimo periodo. Il Pci deve pagare politicamente i suoi errori: sono contro l'astensione perchè sono convinto che esiste ancora una grossa possibilità di lotta nelle istituzioni anche se questo non significa accettarne le regole».

Ivano e Roby sono due compagni che frequentano la piazza e che con altri amici si ritrovano per parlare di politica. Partecipano solo a quelle lotte che condividono come la battaglia anti-nucleare. «Alle elezioni - dicono - voteremo per la lista di opposizione di Dp-Nuova sinistra, perchè è giusto avere, come opposizione anche una presenza in parlamento, da utilizzare come per il decreto Pedini. Non ci asteniamo anche se quì alcuni lo faranno, perchè non ci convince il discorso di chi afferma che il voto non conta, ma conta la lotta. A Cinisello chi propaganda questa posizione, poi non lotta per niente e si limita a criticare in modo sterile quel poco che fanno gli altri...».

La sezione di Dp di Cinisello fino al '77 ha raccolto un centinaio di militanti, che cosa rimane 'in movimento' dopo la crisi dei gruppi? Lo chiedo a Michele uno dei responsabili di Dp.

«C'è un movimento più sotterraneo e frammentato, piccoli gruppi di compagni, che continuano però a mobilitarsi, su piccole cose, certo, non sono grandi lotte, ma ottengono buoni risultati a mio parere. Sul nucleare si è formato da mesi un comitato che ha organizzato dei seminari molto seguiti. C'è un movimento di donne che lotta sui temi della salute, sui consultori e che rivendica una sede al Comune. C'è un coordinamento di circoli culturali che si muove nella direzione di rompere la cappa di isolamento che la miopia del comune ha costruito e che tende a mantenere la città, tributaria di Milano per i consumi culturali. Molte di queste iniziative hanno Dp come riferimento politico». Una parte di giovani, di compagni anche ex di Dp, oggi sono su posizioni astensioniste, pensi che il fenomeno sia esteso? «A livello di massa non credo si rivelerà molto diffuso. È vero però che tutta una serie di compagni che hanno vissuto la politica in modo alienato oggi esprime questo rifiuto. Nei loro confronti non serve avere atteggiamenti moralistici, noi ci sforziamo di capire per poi confrontarci politicamente».

Carlo Arcari

Manifestazione a Cinisello contro i licenziamenti. Settembre '77.

Dopo l'assemblea di Torino, anche quella di Pavia indica la via da seguire, possibile non facile

Tutti per la lista unitaria, ma come?

Pavia - Cronaca dal vivo di un'assemblea sulle elezioni. Il Comune ha concesso la Sala, ma senza microfoni, per non disturbare il dibattito organizzato dal Pci, presente Cossutta. Ai piccoli una piccola 'democrazia'. Introduce Luigi Bobbio, firmatario del documento dei 61. Propone una lista senza simboli di partito, come questione pregiudiziale, ricorda che 'il processo di costruzione di una forza politica organizzata è la capacità di stare nelle lotte e non la verifica di identità nel momento elettorale'. Non dice se questo processo è possibile e necessario: critica la 'forma partito', ma con argomenti rispetto ai quali, di 10 anni di lotte, e di errori, si salvano solo '61 saggi'.

Sostiene, giustamente, che sono cambiati i punti di riferimento del '76 e che è necessaria una lista unitaria d'opposizione. Replica Calamida ricordando che il riflusso postelelettorale del '76 non fu tanto dovuto all'1,5%, risultato 'non male come inizio', quanto alla ventata istituzionalista e agli errori di analisi sui rapporti di forza tra le classi. Oggi questi sono profondamente peggiorati e questo dato è nella coscienza delle masse e va indicata nel compromesso storico la responsabilità della crisi del movimento operaio.'Eravamo extraparlamentari ha aggiunto quando la gente credeva nelle istituzioni, non diventiamo ultraparlamentari oggi'. Il problema vero che abbiamo di fronte è 'la risposta conflittuale di massa alla crisi delle istituzioni e la contraddizione di presentarci alle elezioni con una forte carica antiistituzionale, risolvibile solo nel legame con le lotte e una prospettiva di riformazione strategica che va ben oltre la scadenza elettorale'. 'Ma occorre lasciare i discorsi per 10mila compagni e parlare alla gente'. Precisa inoltre che Dp non pone 'alcun problema di schieramento ma solo di contenuti', che siano d'opposizione, e rivolti ai settori non organizzati con chiarezza sullo scontro con il Pci e di giudizio sui movimenti di lotta, sia del pubblico impiego che dell'opposizione operaia e sociale. Inoltre rifiuta la logica di accordi centrali sugli eletti, precisando 'che questa operazione unitaria ha senso se mobilita nuove forze e se è gestita dai 'Comitati di circoscrizione' che rispondono alle assemblee. 'Ogni altra ipotesi, lo si dica o no, è il 'cartello'' Ricorda, perchè se ne tenga conto nella discussione che per molte realtà di Dp il simbolo è un rapporto di massa e vanno evitati 'scontri tra pregiudiziali'. Interviene Virginio, di una fabbrica per macchine da cucire, la Vigorelli: 'Ho paura di ripetere esperienze tipo '76 e non nascondiamoci che non c'è stata molta unità; c'è chi ha cercato di costruire l'opposizione, che è stato alla finestra e chi dall'altra parte' Il compagno Matteo 'una lista con Pdup e Mls sarebbe un rospo da inghiottire, ma pazienza'. Segue Carletto, Mls; è appena arrivato: 'non ho sentito le introduzioni', probabilmente ha invece seguito quella di Cossuta. Ci da la linea: 'l'Europa unita è un grande passo avanti, non come dicono alcuni, l'Europa delle multinazionali'.

Prende le distanze su tutto.

L'assemblea attende qualcosa... e arriva: una domanda chiara.

'Cosa fanno i 61 se lo Pdup non ci sta?' 'Si sciolgono' risponde Bobbio 'e ciascuno farà la sua scelta'. Ma la lista unica è possibile se si sciolgono 'i nodi del programma' e su questi concorda con le posizioni espresse da Calamida 'del simbolo' e propone 'nuova sinistra unita' e della 'formazione delle liste a livello nazionale'. Calamida replica che è inaccettabile 'discutere in un'assemblea con la pregiudiziale che la decisione è esterna, spetta ad altri'. Precisa che è 'una logica iperpartitista e non si può essere unitari se... O lo si è o no'. E ripropone il ruolo dei Comitati locali contro 'l'accordo dei potenti (si fa per dire) attorno ad un tavolo a Roma'. Franco Bolis, dal fondo, fa un quadro vero della situazione e delle difficoltà, sbeffeggia l'Mls per la sua forza elettorale a Pavia (56 voti) e dice che non bisogna comunque disimpegnarsi. La mozione conclusiva invita 'per evitare un fallimento' alla presentazione 'di una lista unitaria che raccolga tutte le realtà d'opposizione e quei vasti settori sociali che hanno maturato un'estraneità al sistema dei partiti della sinistra storica e del sindacato'. Indica come suicida la presentazione di più liste e i criteri di controllo dei candidati, scelti 'in base al rapporto di massa' della rotazione, mentre il simbolo 'non deve far riferimento a quelli delle organizzazioni esistenti'. E precisa: 'Inoltre crediamo che la proposta della lista unitaria ha una tale importanza per il futuro di migliaiai di compagni e di tutta l'opposizione in Italia, che non può essere lasciata cadere se una qualsiasi specifica forza si tirasse indietro'. Convocando la riunione di giovedì 12 alle ore 18 al Centro Sociale di via Lunga si conclude. Ciò che più conta, la 'cosa vera e nuova' su cui riflettere è che c'erano quasi 300 compagni, 'non si vedevano da anni' commenta un compagno, e molti, moltissimi giovani, che si vedevano per la prima volta.

Assemblee

Prosegue RCF

Roma - Oggi alle 17.30, sempre all'Aula Prima di Lettere, prosegue l'assemblea cittadina indetta da Radio Città Futura, su come arrivare alla scadenza elettorale. L'assemblea doveva svolgersi ieri, ma è stata spostata di un giorno per l'assemblea indetta dall'Autonomia sull'operazione repressiva di questi giorni.

Spinta all'unità

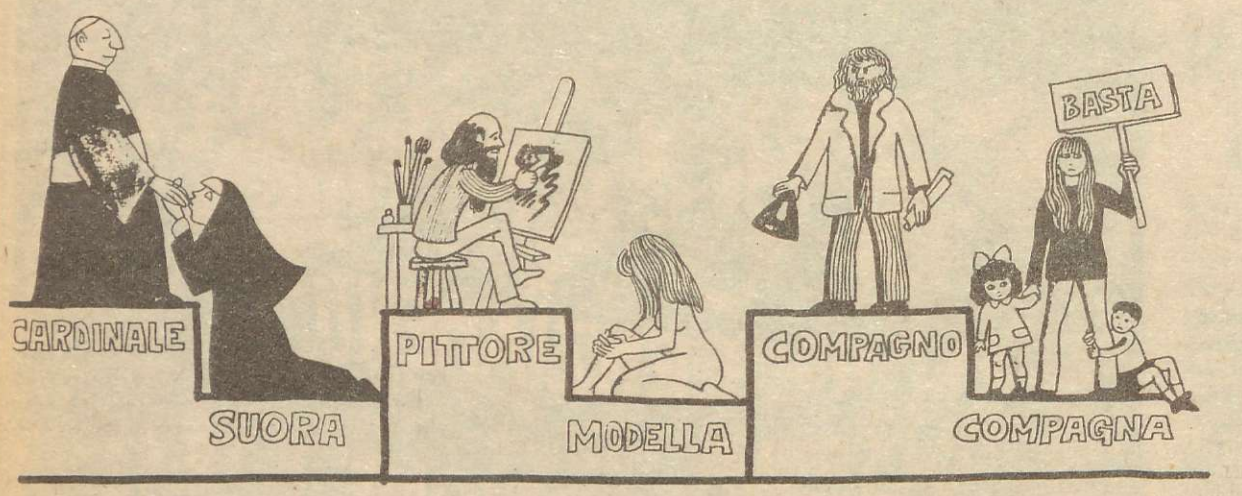
Formia (Lt) - Domenica si è tenuta un'assemblea pubblica indetta dai compagni di Dp su 'Crisi politica e Nuova Sinistra'. Partecipano il compagno Vittorio Foa, i compagni di Gaeta, Scauri, Fondi, Priverno, Latina, Formia, il circolo giovanile di Formia e Radio Animazione di Scauri, e compagni che operano nell'antinucleare, nel sindacato e nella scuola. Dall'assemblea senza necessità di votazione, è emersa unanimamente la volontà di giungere in questa campagna elettorale ad una lista unitaria di opposizione costruita sull'assemblea di movimento.

Dp-Nuova Sinistra

Bologna - Molte facce nuove di giovanissimi, e anche qualche anziano, alla prima assemblea bolognese di Dp sulle elezioni. Ma in complesso una partecipazione scarsa, giustificabile solo in parte con la lontananza dal centro della sala prescelta e la concomitanza di un importante concerto al Palasport.

È certo che molti compagni vivono questa scadenza come una questione estranea al movimento, tutta interna al potere e al sistema dei partiti; e quelli, pur numerosi, che sentono la necessità di una presenza della sinistra rivoluzionaria, sono incerti per il timore che ancora una volta prevalga la logica dei partitini, gli scazzi sulle liste, ecc per questo gli interventi hanno sottolineato positivamente la scelta delle assemblee, dei comitati unitari di gestione delle liste, dell'esecuzione di ogni trattativa nazionale sui nomi, che finirebbe per imporre i vari leaders, al di fuori di ogni possibile controllo da parte degli elettori. Quanto alle organizzazioni, assenti Pr, Mls, Pdup (che evidentemente attendono i giochi nazionali) è intervenuto un compagno della IV Internaizionale. Quanto alla sigla e al simbolo, la proposta della relazione (Dp-Nuova Sinistra) non ha trovato oppositori di sorta. L'assemblea si è sciolta con l'impegno di riconvocarsi quanto prima a livello di circoscrizione.

Quotidiano dei lavoratori



Se una donna esce di casa per cercare un altro lavoro

"Oltre il lavoro domestico", un'analisi dell'occupazione femminile in Italia e nella Cee che descrive un mondo di lavoro nero, di sottoccupazione e di sfruttamento

I disegni della pagina sono tratti da "... Qui regna amore..." di Giuliana Maldini, edizioni Ottaviano.

L'art. 37 della Costituzione italiana afferma la parità di tutti i lavoratori indipendentemente dal sesso o dall'età, purchè (comma 1) non intralci le donne nell'adempimento della loro 'essenziale' funzione famigliare, come diceva Fanfani negli anni della ricostruzione, 'ad esse connaturata'. Tale dichiarazione è complementare al testo dell'art 36, per cui la retribuzione del lavoro dev'essere sufficiente ad assicurare al lavoratore ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa. Con ciò è sancito, per legge lo status sociale della donna e del maschio.

'Procacciatore di salario' quest'ultimo, col titolo di capofamiglia: produttrice-riproduttrice, lei, del 'procacciatore' è la sanzione della gerarchia nella divisione dei compiti, indispensabile alla ricostituzione del processo produttivo, al suo funzionamento ed all'ordine sociale, condizione basilare affinchè tutti restino e ritornino al loro posto. La produzione materiale spetta all'uomo, il compito riproduttivo e garante del 'focolare domestico' alla donna, almeno a livello ideologico. Ciò che accade in realtà, invece, è ben diverso, come dimostra la storia degli ultimi trent'anni del nostro paese, partendo appunto dal periodo della 'ricostruzione'; nel braccio di ferro tra capitale e classe operaia, tra processi di scomposizione di classe e ricomposizione, anche la 'naturalità' e l''oggettività' di certi ruoli (come, in campo economico, quella del mercato e delle sue forze) viene stravolta. Ed ecco allora affibbiare alla donna la funzione principale di 'angelo del focolare' per poi distruggerle il focolare, costringerla allo sfruttamento di fabbrica con orari massacranti e condizioni di lavoro penose jqpellerla per far posto alle nuove leve o ai lavoratori trasferiti da altri settori; riutilizzarla nel ghetto del lavoro nero estorcere maggior produttività senza far ricorso a nuovi investimenti e macchinari, recuperare competitività nelle produzioni tipicamente femminili, il lavoro domestico ed il ruolo nella famiglia vengono collegati al lavoro esterno, il lavoro riproduttivo viene collegato a quello direttamente produttivo.

Dal '60 i parametri di valutazione sono perequativi, lo slogan 'parità di retribuzione per uguali funzioni' nasconde la ghettizzazione della donna nelle mansioni più dequalificate: il suo ruolo nella società deriva dall'uso 'stratificante' che di lei viene fatto in fabbrica. Anche il sindacato non ha esitato ad utilizzare la donna in maniera strumentale alle sue lotte: il lavoro femminile è considerato come un fenomeno transitorio, viene usato per privilegiare la difesa del salario e dell'occupazione maschile almeno fino agli anni Sessanta, mentre la razionalizzazione e l'industrializzazione del lavoro domestico liberano la donna dai suoi impegni casalinghi rendendola più disponibile sul mercato, accrescendone la produttività nazionalizzandone le mansioni.

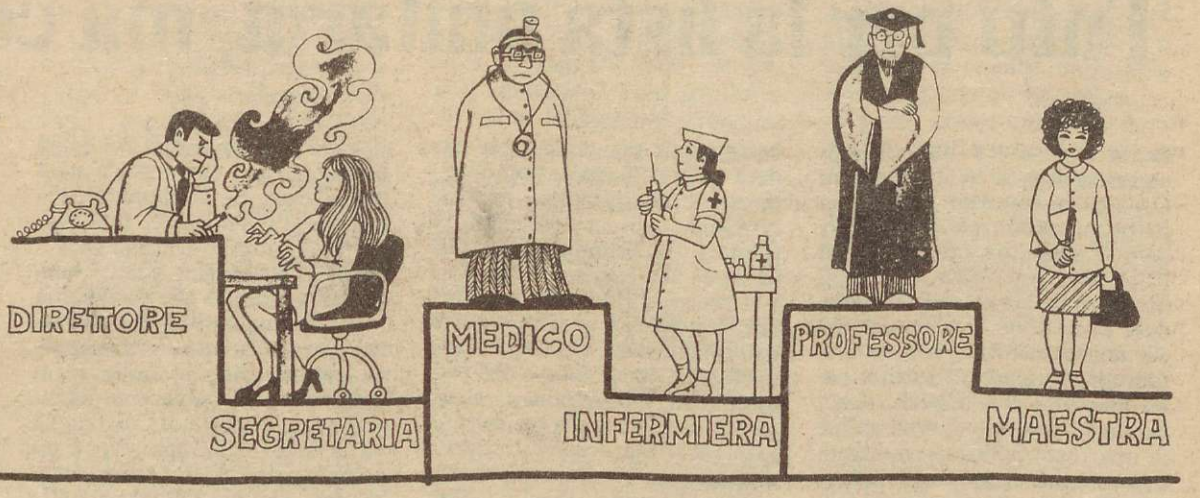
Nasce la sottoccupazione femminile con la maggior richiesta di lavoro qualificato da parte del settore industriale, si espande il mercato del lavoro marginale, aumenta la presenza delle donne nel settore dei servizi, soprattutto di quelli che si presentano come il prolungamento socializzato del lavoro domestico: scuole, asili ospedali, distribuzione in generale. Il supersfruttamento viene ad incidere in misura sempre maggiore sugli squilibri e sui rapporti di forza in seno alla famiglia prima, sul posto di lavoro poi. 'A lavoro uguale, uguale salario' esplicita storicamente la consapevolezza dell'identità dello sfruttamento. E proprio negli anni Settanta, nel pieno di una crisi manovrata in funzione anti-operaia, anti-innovativa, tanto reazionaria a livello ideologico quanto deflattiva a livello di consumi, si definisce il rifiuto generalizzato della ghettizzazione famigliare e riproduttiva da un lato, di quella di fabbrica, una fabbrica aliena e non partecipata, dall'altro. La lotta assume allora un contenuto politico che travalica quello di classe contro la fabbrica ed il meccanismo produttivo per rivolgersi al rifiuto della specificità dello sfruttamento femminile, del lavoro domestico e non, della famiglia come luogo gerarchico di riproduzione di rapporti alienati e subordinati, della casa come fonte stessa dei ritmi e dei tempi dello sfruttamento.

Il rifiuto del lavoro è al tempo stesso lotta contro l'organizzazione capitalistica e i meccanismi di riproduzione della forza-lavoro; contro il lavoro a domicilio e marginale, nuova versione nostrana del decentramento e del trasferimento di interi cicli manufatturieri nel Terzo mondo; contro il capitale multinazionale americano e tedesco che cerca nuovi lidi produttivi e competitivi come negli anni Sessanta, una classe operaia (ancora femminile?) piegata, governi 'forti'. Intanto la lotta delle donne stravolge i rapporti di forza insiti nella gerarchia famigliare, supera le connotazioni 'economicistiche' e sindacali, diventa una lotta per la 'qualità' dei servizi e della vita, per la 'qualità' dello sviluppo. Gli anni Settanta hanno visto la donna lottare per costruire un'organizzazione autonoma in grado di rispondere tanto agli attacchi padronali, quanto alla reazione ideologica. Ma la ristrutturazione avanza, l'integrazione capitalistica sovranazionale, le sue manifestazioni economiche ed espressioni politiche compiono salti qualitativi: un esempio recente è dato dalla crisi e dall'attacco al settore manifatturiero - che coinvolge in particolare le donne (il 97,8% dell'occupazione femminile industriale): basti pensare al processo di ristrutturazione del tessile, al cartello di crisi delle fibre nella Cee. È la fase di passaggio al lavoro stagionale, a part-time nero, precario a domicilio, a termine: è la costrizione al lavoro esterno 'qualsiasi', indifferenziato e non-garantito della casalinga della classe operaia; è la 'parità' intesa come massificazione dello sfruttamento femminile, la possibilità di usare le donne contro la classe operaia organizzata, combattiva, con i più alti livelli di coscienza e di rifiuto del lavoro. La violenza dello stato contro le donne diventa una garanzia della divisione all'interno della classe complessiva.

Paola Elia

A.A.V.V. *'Oltre il lavoro domestico'* Feltrinelli. 1978 L. 2.500

Libri



Nel nome dell'economia sommersa

Italia sommersa? Lavoro nero, precario, a domicilio, non-garantito per la donna? Supersfruttamento, condizioni di lavoro pesanti e difficili, retribuzioni minime, mancanza di parità sul posto di lavoro qualora sia regolare? Tutte storie, ci spiega la stampa di governo, 'a conti fatti le lavoratrici nere non sono certo più numerose di quante non fossero, anche in tempi lontani, le ricamatrici, le artigiane domestiche, le mondine sociali, che lavoravano senza contratti e senza assicurazioni sociali' [Stampa sera 2/4]. *Perchè questo è il problema: 'In Italia giocano, a sfavore delle donne, tradizioni lente a morire, come un ristretto ventaglio di occasioni di lavoro... come pure molte norme sul lavoro femminile che, pur avendo lo scopo di proteggerlo, finiscono per danneggiarlo'.*

Tuttavia ad un anno dall'approvazione della legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, essa non è ancora diventata operativa nel nostro paese, ove, a causa delle scelte economiche del governo e della comtinuazione di una politica padronale di contenimento salariale e mobilità sociale, la posizione della donna sul mercato del lavoro è ulteriormente peggiorata. La legge Scotti sulla parità si riprometteva di 'pareggiare le retribuzioni, la disciplina del rapporto di lavoro e lo stesso accesso al lavoro'. Ma proprio quest'ultimo punto appare di difficile realizzazione: problemi famigliari, part-time; lavori a contratto e lo sfruttamento indiscriminato della donna come l'anello più debole, meno protetto e più vulnerabile - anche per motivi sindacali - del mercato del lavoro consentono la crescita dell'economia sommersa e del reddito nazionale a sue spese. Anche la presunta parità retributiva, quando si tratti di lavoro regolare, rimane lettera morta: l'organizzazione della produzione, la qualità e la divisione del lavoro continuano a collocarci nelle fasce più dequalificate e più deboli; la possibilità di emarginarci - quando e nell'attività più 'femminili' - è un ricatto alle nostre rivendicazioni; la 'carriera', una prerogativa maschile.

A conti fatti, comunque, non stiamo peggio delle nostre nonne; è solo cambiato il carattere dei 'premi di produzione': per l'ennesimo figlio allora, per gli altri ritmi di sfruttamento, il precariato, la mancanza sindacale e mutualistica, i bassi salari, oggi. Nel nome dell'economia sommersa.

p. e.

Una chiacchierata con Lucio Dalla su musica, poesia, rapporti col pubblico

In tanti ad applaudire un piccolo uomo

Lucio Dalla: un uomo, ¬ cantante («non dovete applaudire tanto per un piccolo uomo» dice in concerto) che richiama folla; che pur nella pessima organizzazione di Radio-Flash-Pci di Torino riesce in certi momenti a catalizzare su di sè 15.000 e forse più persone stipate in un Palazzetto dello Sport usato solo per motivi di cassetta. Perchè questo successo? Perchè questa identificazione di migliaia di giovani con la sua musica e soprattutto con le sue parole? Lo abbiamo chiesto direttamente a lui, mentre nel suo 'camerino' ci riceve insieme ai compagni di Radio Città Futura, fra battute e canottiere che si infila e si sfila incurante di microfoni e persone.

Non pensi di essere un poeta? «Non ci penso nemmeno» dice subito, nascondendosi dietro gli occhiali e la coppelina di lana che non si toglie mai dalla testa; «secondo me non esiste una poetica nella canzone a monte; esiste una organizzazione della canzone che ha come aspetto folgorante una metodologia in cui credo fermamente, fatta di sacrifici, di buttar via roba. Se mai esiste una poetica nella canzone, è l'argomento che la gente capisce...»

«Appunto; la gente si identifica nelle tue canzoni; fra te, le tue parole e il pubblico si forma una specie di simbiosi... «Ma no, secondo me non si identifica: vedi, io penso che la gente abbia nelle mie canzoni la possibilità, di essere protagonista. Ad esempio ci sono delle canzoni in cui io non c'entro, in cui, se ci sono, esisto come uno che assiste, come in 'Anna e Marco', come in 'L'anno che verrà'; la mancanza di protagonismo nelle canzoni, fa si che la gente si identifichi in questo processo per cui le considera di sua proprietà, ma non si parla addosso insomma non sono loro. 'Disperato Erotic Stomp' è, ad esempio, una delle canzoni più amare che io abbia scritto; è chiaro che una parte del pubblico l'ha presa per una canzone divertente e a me sta bene così perchè la canzone contiene quintali di ambiguità; è proprio nella comunicazone stessa che la canzone è ambigua. Un'altra parte del pubblico la recepisce come una canzone polemica; una polemica non tanto su se stessi, ma polemica con il concerto moralistico che oggi c'è sulla canzone. Ad esempio noi siamo capaci di fare nuovi idiomi linguistici e qualunque altra cosa, ma appena diciamo 'fica' vediamo che il pubblico, tutti, si fermano, si castrano. E invece no, se noi vogliamo cantare un linguaggio che è anche parlato, è giusto usarlo senza scandalizzarsi. Va beh, chi sono anche altri metodi, ma l'unico modo per dire fica è quelle di dire..e allora dirlo, finalmente, mi sembra anche giusto...» Continua, divertito delle domande e delle risposte, con un filo logico tutto suo, veloce, fatto di pensieri parlati mentre si infila la seconda canottiera nei pantaloni.

Viene da chiedersi come mai sia poi così chiaro quando canta: probabilmente, gli chiedo, perchè l'ascoltatore si identifica nelle cose che dici perchè oggi c'è una situazione, diciamo sociale e personale, che pone la gente a sentire come sue le situazioni e le parole delle tue canzoni. Forse non sei il cantante del 'riflusso', del 'ritorno al privato' o della 'disgregazione'? «Io non credo tanto al discorso del riflusso perchè questo presuppone che ci sia stato qualcosa di tanto importante. Credo che ci sia stato molto di importante, per esempio, nel fenomeno di aggragazione in riferimento a quelli che sono nati spontaneamente» Beh, hai detto niente... «ma il discorso è questo: non è stata la politicizzazione della distribuzione del canto e della musica che ha fermato la componente di avanguardia sul piano musicale e dei contenuti. La ragione per cui mi sono un pò allontanato dalla distribuzione democratica e progressista è che era un modo di lavorare assolutamente tranquillizzante, con la comunicazione che era là, e tutti quanti noi, io la gente che ascoltava, non ci affermavamo direttamente, ma ci basavamo su questa cosa che ci dava tanta tranquillità».

E questa situazione ora è saltata? «Non è saltata da me, ma da parte del pubblico perchè ha capito che oggi non è tutto vero in assoluto oppure che non c'è nente di tutto vero. Ad esempio una volta cantata la stessa cosa una volta, due, tre ad un certo punto ti rendi conto che non sei padrone dei tuoi sentimenti, perchè non c'è niente di più drammatico a livello della genuinità della ripetitività. Per questo credo che dobbiamo essere riconosciente ai nostri uomini politici, perchè fanno una cosa che io non farei mai». Ha un'ironia tutta sua; sa di fare canzoni politiche (in senso ampio) ma ci scherza sopra, così come di diverte su se stesso e su chi lo ascolta. Una volta, parlo del '77 si cantava Lolli, nel movimento e in tutte le salse; oggi si canticchia Dalla. Perchè questa differenza, nel pubblico e tra Claudio e te? «Vedi , Lolli, insieme a De Gregori, è forse una delle persone che stimo di più, e proprio per questo ho avuto con lui grandi scontri amichevoli. Perchè Claudio è un talento assoluto ma è uno di quelli che ha bisogno di essere tranquillizzato sul piano della canzone. Per esempio la sua timidezza lo porta a scegliere la strada della canzone molto difficile, soprattutto quando chiede il consenso del pubblico: il pubblico è sempre molto eterogeneo, lui invece ama il pubblico 'specializzato'. E secondo me Lolli è un grande talento buttato via, non tanto per le sue canzoni, ma perchè tutto sommato, è un parlarsi in faccia. Considerando il potere dirompente a livello di comunicazione che la canzone ha. io al limite preferisco cantare davanti a gente che non la pensa come me. L'operazione scatta proprio per questo.

Sono andanto tante volte al Sud, in Sicilia a far concerti in posti difficili per la mia attività; e ho trovato, tra le altre, cose terribili, proprio innominabili...

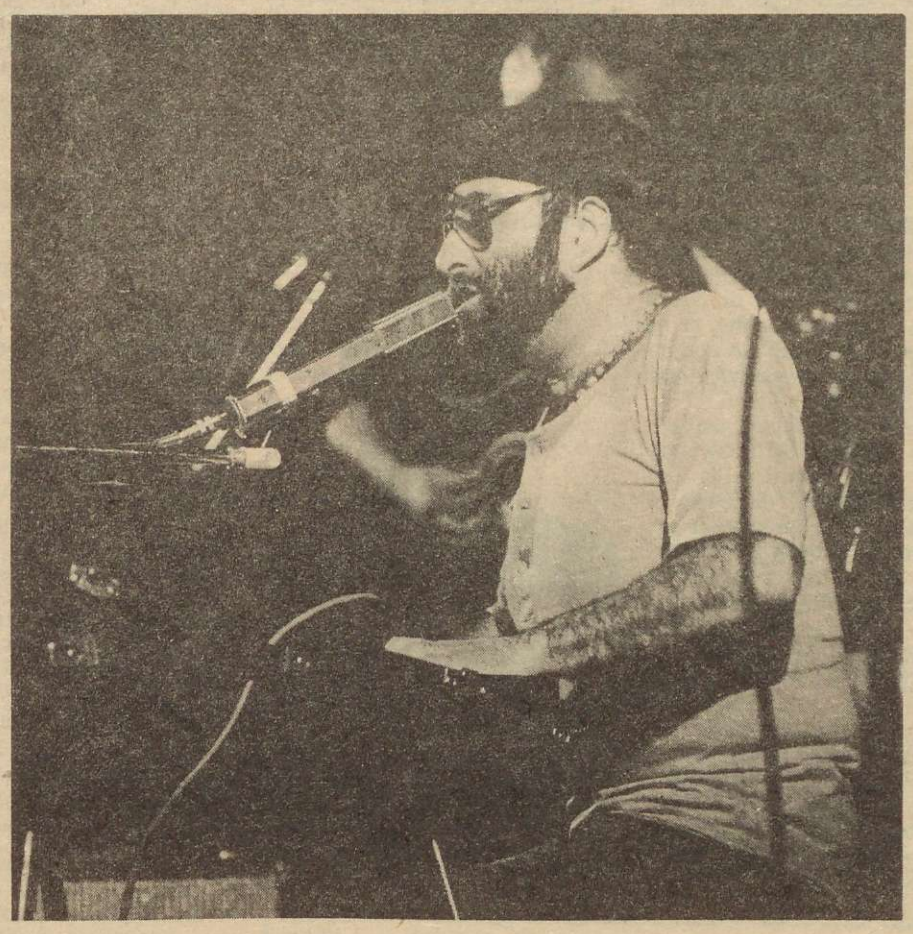
Anche , ad esempio, a livello politico, dei nemici, per cui mi chiedevo, 'se canto queste cose, fra gente diversa da me cosa succede?'; come 'Passato e Presente' che ho cantato ad Avola in un albergo di lusso; e davanti a tutti questi qua mi cagavo veramente addosso: io ho tutto meno che la vocazione all'Eroe.

Ma dopo un pò ho detto; non me ne fotte niente, ho cantato o ho avuto anche consenso... Tutta questa massa di contraddizioni che nascono, secondo me vengono fuori proprio perchè la canzone è sempre ambigua. Solo nel tentativoo di conoscere a fondo questo bagaglio tecnico che la canzone si porta dietro, riesci in qualche maniera a sfruttare tutte le tue possibilità di comunicazione. In questo ad esempio Dario Fo c'è arrivato molto prima degli altri ma alla fine si è tirato dietro una serie di codici che l'hanno schiaccoato per cui oggi finisce per far ancora Mistero Buffo lui che è un genio Assoluto: mentre invece ha ripreso grande valore quando ha fatto sempre Mistero Buffo in televisione». Ouindi è il rivolgersi alle grandi masse, a tutta la gente che costituisce insieme la novità e il 'segreto' di questo Dalla. «E poi il riflusso...credo che però oggi dal punto di vista musicale c'è maggior educazione all'ascolto da parte del pubblico: non c'è solo passività; ho fatto 7 giorni a Napoli in teatro, faticosi ma fantastici: sono impazzito per il modo di ascoltare della gente (sembrava inglese). Ascoltava e poi scattava in modo tipicamente napoletano». Non ama i Palasport ('e sagra o scene di violenza'); gli piace farsi ascoltare e ascoltarsi, divertendosi. Quest'uomo stupisce per la modestia e la sua sincerità confusionaria. Questo Derzu Usala nostrano, si diverte a ricordare i suoi trascorsi a Torino come a Milano,

Alla fine, prima di stingerci forte la mano, trova il tempo di dire: «L'unica cosa per cui oggi possa far qualcosa sul piano della comunicazione è il piac re, e credo che se c'è ancora qualcosa di rivoluzionario (non in termini classici) questo sia proprio il piacere in assoluto; quando smetto di provare piacere smetto di fare questo lavoro». In fondo Dalla ha riscoperto, divertendosi, una cosa naturale e probabilmente più umana del mondo, in questo '78/'79: la comunicazione alla e tra la gente comune, tra i giovani così come sono; senza steccati, appunto.

a cura di **Santo Della Volpe**

Musica



Le cose che dice rispecchiano quello che vivo ogni giorno

Torino - Mercoledì 4 aprile, ore 19,30. I cancelli del Palasport sono già assediati da tanti giovani venuti al concerto di Lucio Dalla. Intanto il il parterre è già animato, gli spalti vanno velocemente riempiendosi: sono studenti, lavoratori, politicizzati e non, soprattutto giovani, sono qui e vogliono sentire Dalla. '...Certo, Io non vengo a qualsiasi concerto, tanto per far qualcosa che non sia al andare al cinema: sono qu perchè c'è Dalla, perchè mi piace la sua musica e le cose che dice spesso rispecchiano le cose che vivo quotidianamente, il mio modo di comportarmi. Che lui sia di sinistra mi interessa fino a un certo punto...' a dirmelo è un giovane che incontro girando, che come tanti altri è alla ricerca degli amici dispersi nella confusione generale; vagando tuttavia non si incontrano esclusivamente ragazzi ma ogni tanto ci si imbatte in frastornati quarantenni, anche loro presenti al concerto perche' non c'è solo il malessere dei giovani, nelle sue canzoni, ma anche quello di chi come me giovane non lo è più'.

Stasera c'è qualcosa di diverso dagli altri concerti, la gente non parla, non ne ha voglia, è lì, ed aspetta: questo non è il concerto di chi viene per vedere gli amici, per stare insieme e magari farsi uno spinello, sembra non ce ne sia il bisogno '...sono venuto da solo al concerto perchè sò che comunque con la gente che c'è qui ho delle cose in comune, e la musica di Dalla servirà per parlarci tutti'.

L'unico discorso che qua e là viene fatto è di critica nei confronti dell'organizzazione: '...Dio fà! non è possibile stipare 15.000 persone in un palazzetto che ne contiene al massimo 10.000, alla fine si sta talmente male che la musica non si sente nemmeno.' È vero. Siamo tutti ammassati, arrampicati sulle ringhiere, sopra le porte, con la gente che si spinge disperatamente alla ricerca di un buco d'aria. In questo clima le luci si spengono e Dalla comincia a cantare. È silenzio, il pubblico in ogni caso vuole sentire: effettivamente l'attenzione è molto elevata per tutta la sera. Lentamente la gente comincia a seguire il ritmo della canzone, senza balli ed esplosioni di folklore, uniche interruzioni sono quelle degli scrosci di applausi. Poi Dalla attacca: Caro amico ti scrivo...' ed è un boato di applausi, poi un ammutolire fino a quando la canzone dice '...e ognuno farà l'amore come gli va...'; il pubblico tuona di nuovo, mentre qua e là nel buio compaiono le fiammelle dei primi cerini che vanno moltiplicandosi: il Palasport diventa una fiaccolata.

Perchè quei cerini? perchè in quella canzone? Ce lo siamo chiesto in tanti, ma la risposta era chiara: chi non si riconosce nello spirito di quella canzone?! 'La costante di questo concerto è proprio l'immedesimazione, la comprensione dei testi e della musica' mi dice una ragazzina alla fine; certo questo particolare rock-jazz è molto più vicino alla nostra cultura musicale di qualsiasi altra musica popolare o disco-music che sia. Il dato sicuro è che da tanto a Torino un concerto non registrava questa affluenza, e questa attenzione.

Che sia finito il tempo dei concerti-happening?!

Daniela Nascè

Tv stasera

RETE 1
13.30: Telegiornale
17: Dai, racconta: Il principe ranocchio - dei Fratelli Grimm
17.30: Malican padre e figlio - Il figlio prodigo.
18.30: 10 Hertz - spettacolo musicale
19.20: Spazio 1999 - Golos 2ª parte
20: Telegiornale
20.40: Ellery Queen - Giallo a Hollywood - Telefilm
21.35: Punto e a capo: intervista a Lidia Ravera

RETE 2
13: Tg 2 Ore tredici
17: Barbapapà: l'orto dei Barbapapà disegni animati
19.05: Buonasera con... Rita al circo. Con il telefilm: Una donna che brucia come carta - Regia di R. Siena
19.45: Tg 2 Studio aperto
20.40: Quattro delitti: per due testoni - Regia di A. Sironi
22.30: Nero su bianco: notizie di cultura.

Stasera a...

Milano

Teatro Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meravoglie* -contaminazione in due tempi da M. Cervantes, e G. Lorca, Regia di P. Tomaselli. In Via Della Singora alle 21 L. 2000-3000.

Al Salone Pierlombardo la Compagnia il Gruppo della Rocca presenta : *Aspettando Godot* di S. Beckett. In via Pier Lombardo alle 20 e alle 22.30 (spettacolo cinematografico).L. 3000-5000.

Alla Palazzina Liberty in largo Marinari d'Italia il Living Theatre con il loro nuovo spettacolo Prometeo.

Al Lirico prosegue lo spettacolo di Dario Fo *Histoire du soldat* . posto unico L. 6000.

Al Ciak in via Sangallo spettacolo di Cabaret con Ernest Thole. Il film abbinato allo spettacolo è *Quello oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel. Ore 19,45 e 22,30 (film) e alle 21.30 (spettacolo) L. 1000 e 1500.

Al Verdi alle ore 21.15 recital di *Massimo De Rossi* L. 2000-3000. via Pastrengo.

Al Teatro dell'Elfo in via C. Menotti proiezione del film *Il mimo corporale* (Y. Lebreton) regia di T. Wethal e *Prove spettacoli* di M. Marceau' Ingresso Gratuito.

Cinema Il Centro Sociale S. Marta organizza la proiezione di tre film/documentari sul teatro: *Training fisico e vocale* dell'Odin Teatret -*Bread &Puppet* :Meadows green -*Una sera all'Opera di Pechino* . Alle ore 20,30 presso il Centro di via S. Marta 25.

All'Argentina, in p.za Argentina 4 il film *Stato di allarme* (1964) Regia di James B. Harris L. 1.500

All'Obraz Cinestudio continua la rassegna del 'Cinema Svedese degli anni sessanta' - in programmazione *Gli amorosi* (1964) di Mai Zetterling . In Largo La Foppa. Tessera annuale L. 4000; ingresso L. 850.

Roma

Teatro

All'Alberico *Capitan Ulisse* di A. Savinio del gruppo Libero di Bologna. In via Alberico II, 29, ore 21, 15 L. 2500.

Al palazzo Corsini di Villa Panphili *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Ghothe al centro* di Ramon Preya. In via S. Pancrazio 10, ore 21, L. 2500.

Al Parnaso *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone 63, ore 21, L. 2500.

Alla Galleria d'arte moderna *Mori el merma* (a morte il tiranno) con la compagnia la Cloca di Barcellona, in collaborazione con Joan Mirò. In viale delle Belle Arti 129. Ore 19,45 L.1500-2000.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da Emily Dickinson. In via delle Stelletta 18, ore 21,30, L. 2500-3000.

All'Abaco *Il ritorno di Oreste* di Mario Ricci. Ore 21,15, in via Lungotevere Mellini 33, L. 2500.

Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre jurni* con Leo e Perla, ore 21.15 L. 2.500; alla sala C l'Mtm presenta *Pietre* di A. Catalano. Ore 21.15 in Vicolo Moroni 3. L. 2.500.

Teatro per ragazzi. Al Politecnico per la rassegna sul teatro per ragazzi *Il cattivo pantalone* con il gruppo La Calessita. In via Tiepolo 13ª, ore 17, L. 1.000.

Cinema. Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Luci del varietà.* In via Garibaldi 2ª, ore 17 - 23, tes. L. 1.000, big. L.800.

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo su Ferreri *Dillinger è morto.* In via Cassia 871, tes. L. 1.000, big. L. 700.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkovskij.

All'Ausonia - *Concerto per il Bangladesh*

All'Avorio *L'angelo sterminatore* di Bunuel

Al Farnese *Addio fratello crudele*

Al Planetario *Il caso Katharina Blum*

Al Rubino *Tutti gli uomini del presidente.*

Al Rialto *Lenny* di B. Fosse.

Musica. Al Folkstudio il mimo americano Turk Pipkin in *L'occhio del mimo.* In via Sacchi 3, ore 21 L. 2.500.

Al Boito di via Leoncavallo organizzato dal Folkstudio, concerto dei *Wild Geese*, mus. Irlandese.

Cinema/"Lo specchio" di Andrej Tarkovskij

Viaggio nella memoria tra i fantasmi del passato

I. Danilcev (a sinistra) e Margarita Terechova (a destra) protagonisti del film. Sotto: il regista Andrej Tarkovskij.

Realizzato nel '75 giunge solo ora in Italia *Lo specchio* di Tarkovskij. Le autorità sovietiche, memori del gran clamore suscitato da *Andrej Rublev* in cui il regista affrontava il problema del rapporto tra l'artista e la società in cui vive - hanno nicchiato a lungo prima di concedere i diritti per la distribuzione europea alla casa francese Gaumont. Eppure si tratta di un film strettamente autobiografico in cui però i dati della memoria soggettiva non assumono i colori offuscati e idillici della nostalgia ma aggiungono, uno alla volta, innumerevoli tasselli ad un mosaico che ha sullo sfondo le vicende tragiche della storia di Russia.

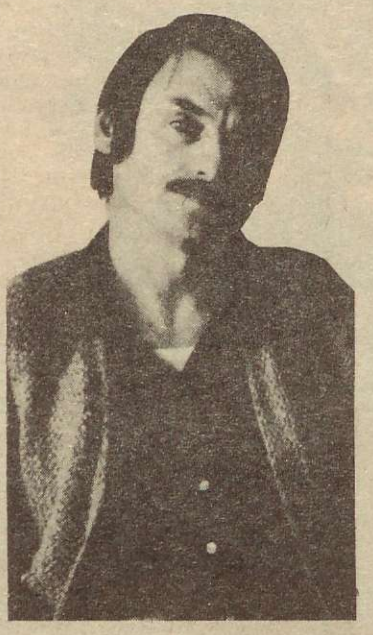
Lo specchio della memoria riflette le immagini del regista bambino nel suo rapporto con la madre, negli anni della guerra (di tutta la guerra, da quella di Spagna a quella mondiale fino al conflitto russo-cinese) all'indomani dell'abbandono da parte del padre, il famoso poeta Arsenij Tarkovskij. A questa prima disgregazione famigliare di cui il regista è vittima innocente, se ne aggiunge un'altra nell'età matura di Tarkovskij, quando egli stesso abbandona moglie e figlio.

Le due storie si intrecciano e si fondono sommandosi nello svolgimento drammaturgico (da Tolstoj a Dostojeskij, da Dante a Leonardo, da Bach a Palestrina) . Frammenti di memeoria che emergono in una struttura 'a labirinto' che ricorda Borges. Del tutto estraneo alla rigorosità della ricostruzione cronologica , Tarkovskij si perde nei meandri della memoria e del vissuto, guidato unicamente dal sottile filo del ricordo. Come in una seduta psicanalistica il regista si abbandona al libero emergere dei fantasmi del passato, quasi ad esorcizzare angosce e paure che ancora lo ossessionano. 'È un film dedicato al senso di colpa che l'uomo prova nei confronti della sua famiglia per il fatto che non può ripagare gli altri per quello che gli hanno dato..' dice lo stesso regista.

E come un acuto analista macchina da presa e montaggio ricompongono lucidamente il tutto, con la misura della poesia.

Lo specchio è dunque un film profondamente 'personale' in cui le convergenze sia della trama che del linguaggio cinematografico non sono casuali, indistinte, ma profondamente marcate, legate come sono dall'autobiografismo. Ma il dato importante è la capacità di Tarkovskij di fondere i dati della memoria soggettiva con la storia, componendo il quadro di una 'memoria collettiva' e quindi autentica.

È proprio questa sorta di storicizzazione che consente al regista di non far scadere la narrazione a livelli intimistici o moralistici. Anzi, attraverso un uso sapiente della macchina da presa, Tarkovskij ci restituisce l'immagine della terra russa - della sua terra- con profondo senso del reale. 'Il cinema -scrive il regista - è l'arte più realista in quanto si basa sull'identità con la realtà, sulla fissazione della realtà in ogni immagine'. E questa concezione cruda, e lirica al tempo stesso, si avverte in tutti i suoi film e soprattutto ne *Lo specchio* dove l'immagine riflessa dalla memoria è si altra cosa dalla realtà presente, ma concreta e definita essa stessa e dove il rimestare del proprio passato diventa anche critica alla violenza e profondo senso della sofferenza umana. Un senso della sofferenza non sommesso, ma che dilaga come un urlo rabbioso nelle immagini, fortemente estetizzate e contemporaneamente asciutte e scarne.



Certo i riferimenti cinematografici di Tarkovskij risiedono più in Dovzenko che in Eisensteijn, in quel so cinema sanguigno e concreto, carico di riferimenti alla terra russa.

Ci chiediamo ancora una volta il perchè di tante difficoltà poste alla distribuzione di un film di tale portata. O forse lo comprendiamo fin troppo bene. Tarkovskij interpreta e fa sua quell'ansia di espressione che non è solo del popolo russo ma di tutta una generazione, di un'epoca. Rivendica un modo di esprimersi che non sia dominato dalle angosce ma in cui predomini la forza vitale che si cela dentro l'uomo. Ecco forse svelato il significato della frase azzardata dalla protagonista a metà del film: 'qui c'è chi lavora e basta e chi ha paura!'. Sono parole che ricordano la Russia. ..ma non solo.

bb. r.d.

Teatro

I mille volti di Rolf Scharre

Dispiace che lo spettacolo applaudito da pochi ieri sera alla Sala Azzurra di corso Magenta sia destinato ad una platea che non potrà comunque essere folta. Due soli infatti sono i giorni di programmazione per questa performance mimica di Rolf Scharre, attore tedesco, già coreografo in numerosi teatri esteri e attualmente collaboratore presso l'Ecole du Mime Etienne Decroux a Parigi.

Lo spettacolo ha il titolo semplicissimo di 'Pantomime' come si legge nella presentazione 'pantomima non è imitazione bensì incarnazione , simbologia del mondo: il suo scopo dunque è quello di svelare la realtà, renderla trasparente, mostrare l'essenza di tutte le cose'. Così fantasia e sogno, lirica, tragicommedia si rivelano come elementi di una umanissima realtà quotidiana ed è proprio dal contrasto tra essi che nascono attimi di straniamento e di riflessione sulle cose del mondo. La tecnica mimica di Scharre ci è sembrata eccezionale le immagini che sa costruire sono ricolme di suoni e colore; l'espressione del volto soprattutto si fissa in maschere di continua invenzione ma sempre riconoscibilissime, mentre mani e piedi percorrono itinerari sorprendenti e perfetti. Il suo repertorio può essere definito di tipo tradizionale come è forse logico per un attore che svolge la personale ricerca in collegamento con un'intensa attività di insegnamento. Tra i titoli che denominano i dieci frammenti rappresentati troviamo 'il romanzo giallo' divertentissima sarabanda di personaggi all'opera - un lettore incallito che non sa resistere alla tentazione di saltare qualche pagia; un gangster alle prese con grilletti recalcitranti; u poliziotto carte whisky e devota ubbidienza al superiore - c'è poi 'Serata famigliare' quadretto di vita domestica alienata e dominata dal monoscopio Tv, 'Le professioni dell'essere umano', confronto usuale e scontato, ma forse meno banale del solito, tra l'attività senza meta dell'operaio in catena di montaggio e i più fortunati (!) boscaiolo, artista e via dicendo. A metà spettacolo, tra una sequenza e l'altra, si inserisce un intermezzo di ombre, ottenute con la tecnica usuale del riflettore da tergo e immagini in controluce su tela. La soluzione proposta da Scharre è tuttavia piuttosto originale; grazie a schermature opportunamente disposte egli ottiene infatti un effetto di scomposizione dello schermo in quattro porzioni; così facendo e modificando in continuazione la propria distanza dal fuoco Scharre riesce a proiettare figure sfasate, simmetriche, sproporzionate eppure efficacissime, come una buffa testa montata su busto inesistente e gambe a trampolo. Rimosso lo schermo eccolo riapparire smarrito in un intricato e angosciante labirinto che potrebbe essere quello di un impersonale air terminal, o di un più domestico grande magazzino.

[*Enrico Liverani*]

Poesia

Una nuova iniziativa: il Movimento Poesia. I fondatori sono tutti poeti: Maria Luisa Spaziani (presidente), Carlo Villa (segretario Generale), Mario Luzi, Giovanni Raboni, Giorgio Caproni, Danilo Dolci, Giacinto Spagnoletti. Il programma è ambizioso: sarà costituito un archivio completo della poesia italiana del '900 , si cercherà di ottenere cattedre di poesia dove poeti possano 'insegnare' modi e ragioni del proprio scrivere, membri del Movimento formuleranno giudizi critici sui manoscritti dei nuovi autori.

Tra le altre iniziative la più interessante sembra essere quella dell'organizzazione di letture di poesia nelle fabbriche e nelle prigioni. Maria Luisa Spazioni ha affermato in una intervista: 'Perchè non costituisco un pericolo? Le poesie che, con il loro fuoco d'origine, si sono inquadrate e omogeneizzate facendosi libro, sono filtrate attraverso le mani rassicuranti di un comitato di lettura, poi dell'editore in persona, poi degli stampatori, diffusori, librai, recensori ecc. che lo hanno già visto come oggetto inquadrato in un sistema. La poesia dei libri, anche i migliori, quando è un urlo è pur sempre un urlo registrato al magnetofono'. Ora la Poesia, altro agli archivi, alle cattedre, alle consulenze letterarie, pensa alle prigioni e alle fabbriche. Ci andrà con il magnetofono o no? (*Roberto Varese*)

Democrazia Proletaria

MILANO
I compagni disponibili a fare i presidenti di seggio durante le elezioni sono pregati di mettersi in contatto con la federazione. Tel. 8378109

FIRENZE
A tutti i compagni iscritti a Dp, a tutti i simpatizzanti, a tutti coloro che 'aspettano' diciamo che la sottoscrizione per risolvere i problemi della sede, tipografia, telefono (che è muto) della federazione di Firenze continua. Abbiamo raggiunto dei buoni risultati ma abbiamo bisogno di più, molto di più. La federazione è aperta tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30.

NAPOLI
I compagni che vogliono fare gli scrutatori devono telefonare al 413521 o passare al gruppo regionale di Dp la mattina e chiedere di Giuliano.

MILANO
Giovedì alle 18 in via Vetere riunione delle compagne di Dp sulle elezioni.

E' USCITO IL NÚMERO 5 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
Avvertiamo i nostri lettori, che il numero 4 del bollettino è uscito per un errore del tipografo contrassegnato con numero tre. E' stato spedito da oltre una settimana e dovrebbe essere in arrivo ovunque, anche alle federazioni e alle sezioni di Dp che da tempo ne hanno fatto richiesta. E' in corso di stampa il numero 5 dedicato all'assemblea nazionale dei delegati di Bellaria. Vi è pubblicata anche la bozza di statuto di Dp, da discutere partito. Il numero può essere prenotato in qualsiasi numero di copie, al centro nazionale di Via Cavour 185, Roma, telefono 06/4757898. Rivolgersi a Liliana Piersanti.

TRIESTE
Giovedì alle ore 20,30 in via Milano, 13 attivo generale. Odg: elezioni anticipate.

TORINO
Oggi alle ore 21 in via Rolando 4, collettivo Enti Locali.

LAGO DI GARDA
Tutti i compagni della zona sono invitati venerdì 13 alle ore 20,30 c/o la biblioteca Fantoni di Salò per discutere delle elezioni.

MILANO
Oggi alle ore 21 c/o la sede di Dp in via Saponaro (penultima torre di Gratosoglio) attivo sulle elezioni. Sono invitati a partecipare tutti i compagni militanti e simpatizzanti.

MILANO
Oggi alle 20,30 in via Vetere, riunione dei compagni del commercio di Dp e non in vista dei contratti. Odg: prima parte del contratto.

BOLOGNA
Giovedì alle 21 in via Polese 30, collettivo fotografi. Odg: mostra fotografica.

MESTRE
Oggi alle 18 in federazione, direttivo provinciale. Odg: elezioni e situazione organizzativa.

MILANO
Giovedì alle 18 in via Vetere prima riunione dei compagni di Dp degli enti locali di Milano e proviniia. Tutti i compagni simpatizzanti sono invitati a intervenire.

AVVISO
Presso la federazione di Torino, Milano, Bologna, Trento, Udine, Firenze Perugia, Roma Napoli, Bari, Cosenza, Cagliari, Catania Palermo, si possono ritirare i manifesti sul Medio Oriente che Democrazia Proletaria ha prodotto. Tale manifesto rientra nella campagna contro gli accordi di pace tra Israele e Egitto e per il riconoscimento dell'Olp.

TARANTO
Oggi alle 17,30 nei locali ex Uilm, via Anfiteatro, assemblea provinciale di Dp. Sono stati invitati i collettivi e i compagni della Nuova Sinistra per la costruzione di una lista di opposizione e di movimento.

ROMA
Oggi alle ore 18 in via Benzoni attivo operaio dei compagni di Dp della zona Garbatella. Odg elezioni e lotte contrattuali.
Oggi alle ore 18 in via Orero (Casalbertone) attivo operaio dei compagni di Dp zona Tiburtina. Odg: elezioni e lotte contrattuali.

LECCE
Oggi alle ore 18,30 c/o sede Federazione di Dp Corte dei Drimi, 6 comitato elettorale allargato su: decisioni del direttivo nazionale ultimo, preparazione assemblea pubblica. I compagni della provincia devono essere presenti per ritirare manifesti e comunicati stampa.

CAPRIATE (Bergamo)
Oggi alle ore 20,30 c/o la sede di Dp riunione del coordinamento operaio di zona.
Odg: contratto tessili e situazione della fabbrica Inietex.

Nel movimento

BOLOGNA
Oggi è in edicola 'Oreste' n. 7

SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Oggi alle ore 20.30 c/o la frazione Nord occupata. via Emilia, 230. Assemblea sulla condizione giovanile e centro sociale. I collettivi di quartiere sono invitati a partecipare.

CATANIA
Oggi alle ore 17 c/o la sala dell'Ese di via Beato Bernardo 6 assemblea dibattito con R.. Luperini odg: per una lista unitaria di opposizione. Tutti i compagni della circoscrizione orientale devono partecipare.

FIRENZE
Oggi in via Ginori, 14 assemblea sulle elezioni indetta da '61'. Introdurranno Marco Boato e Andrea Ranieri. Sono invitate tutte le forze politiche.

ROMA
I compagni del quartiere Trieste invitano tutti i compagni della Nuova Sinistra a discutere delle elezioni e dei recenti avvenimenti; l'appuntamento è oggi alle ore 16 davanti all'ingresso principale di Villa Ada.
I compagni del Centro Cultura popolare del Tufello e del Centro soc. di Valmelaina propongono a tutti i compagni della zona Est un'assemblea per oggi alle 18 al Centro di Cultura popolare in via Capraia 81 odg: l'opportunità o meno di partecipare alle elezioni, volontà di una lista unitaria, eventuali contributi per riempire di contenuti questa proposta.

CASTELLAMARE (Palermo)
Venerdì alle 19 c/o sezione di Dp, via corso Garibaldi 255, si svolgerà un'assemblea aperta a tutti i compagni e compagne di Castellamare, Partinico, Scinesi, Terracina per discutere sulle elezioni politiche.

ROMA
A chi individualmente o in collettivo - si occupa o fa informazione: darcene notizia dettagliata possibilmente con l'invio di materiale che documenta le esperienze fatte. Scrivere o telefonare a 'Commissione informazione', via Cavour 185 Roma. Tel. 06/4755898 - 06/4755837.

MILANO
Il laboratorio di 'attività espressive' propone un'esperienza per bambini di massaggi, giochi, ginnastica, attività manuali ed espressive all'aria aperta tra i boschi, o al mare in Liguria, ad Alpicella nell'entroterra e a San Remo durante le vacanze pasquali ed estive. Telefonare al più presto possibile dalle 11 alle 14 al 02/532055.

ROMA
Associazione cerca compagne/i interessati: problema educativo per colonie estive. Tel. 7577329.
Si cercano due compagni di Dp con esperienza di lavoro, anche minima, su offset o in tipografia, attualmente disoccupati. Telefonare al Centro Nazionale e chiedere di Enrico.

TORINO
Compagno falegname cerca apprendista, età 17/18 anni. Offre lavoro fisso tutto il gorno, stipendio da favola, rapporto di lavoro non capitalistico. Per informazioni rivolgersi in via Rolando 4.

LATINA
Oggi alle 18 c/o la sede dei gruppi di base in via Cialdini, 6 riunione di tutti i compagni della Nuova Sinistra di Latina (Pdup, Dp, Lc, Gruppi di Base, 'cani sciolti') per verificare le possibilità di una lista unitaria Nuova Sinistra e per il comitato di Gestione elettorale.

Voglio parlare di elezioni, ma il *Quotidiano* non mi arriva

Cari compagni,
Verso la fine di dicembre feci un abbonamento di 'prova' al *Qdl* trimestrale, che cominciò a funzionare il 15.2 Naturalmente sto scherzando quando dico 'funzionare'. In realtà da allora ho ricevuto solo due (2) numeri. Non mi dispiace per i soldi, in quanto lo considero un contributo, ma mi dispiace molto per il giornale che non ricevo, in quanto in questo paese non si vende, e per me è l'unico contatto con il Partito (oltre al quindicinale 'Democrazia Proletaria').

La federazione di Chieti funziona poco e niente, e questo fa aumentare il mio isolamento.

In questa situazione il giornale per me è uno strumento importante, specie adesso che si avvicina le elezioni. Oltretutto io sono riconosciuto dal consiglio comunale di questo paese, come il rappresentante ufficiale di Dp, perchè alle elezioni per il Referendum sono stato io a fare tutte le varie richieste e domande per questo paese e per Lanciano (commettendo anche un sacco di errori che hanno compromesso una migliore riuscita della campagna elettorale).

Cari compagni, quando stavo in Germania ero anche abbonato al *Qdl* e lo ricevevo puntualmente tutti i giorni con un solo giorno di ritardo. Al mio trasferimento, in Italia, cominciai a riceverlo con un minimo di una settimana di ritardo fino (una volta) a un mese di ritardo. Adesso però mi sembra che due numeri in un mese e mezzo siano un pò pochi.
Che sia lo sciopero del comitato di lotta Alitalia che mi danneggia?

Tornando al discorso di prima, nove anni di Germania hanno fatto di me un discreto conoscitore delle leggi tedesche (ero anche sindacalista della Ig Metall) ma un ignorante di leggi e burocrazia italiana. Specialmente adesso che si avvicinano le lezioni sento più che mai il bisogno di sapere queste cose. Esiste un libro (fatto da compagni) sulle leggi che regolano le elezioni e possibilmente sui trucchi per aggirare alcuni cavilli burocratici ?

Io purtroppo non ho potutto seguire il dibattito sulle elezioni e questo è un grande handicap, perchè in questa zona sono un punto di riferimento per molti compagni 'cani sciolti' (io mi ostino a chiamarli così) dissidenti del Pci e compagni di Dp, per il semplice motivo che sono uno dei pochissimi organizzati in Dp, e con una certa esperienza (e non per altri meriti).

I compagni della zona vogliono sapere da me cosa ne pensa il Partito sulle elezioni, ed io mi arrangio come posso. Siccome però voglio intervenire nel 'vostro' dibattito, mi accingo a spiegarvi in poche parole come la penso io.

Voglio innanzitutto premettere una cosa: dobbiamo smetterla di considerarci il 'braccio sinistro' del Pci! Voglio dire che è ora di smetterla con la storia della dispersione di voti. Ci sono tanti compagni di Dp che in parlamento vogliono essere rappresentati da Dp e da nessun altro. La vera dispersione di voti l'hanno fatta quei compagni (del Pdup) che alle ultime politiche hanno votato Pci per protestare con l'inclusione di Lc nella lista di Dp. Io sono stato un acceso sostenitore del cartello. Con questo non voglio dire che bisogna tornare al cartello, e neanche che bisogna chiudersi. Bisognerebbe fare una lista di Dp (però con precise discriminazioni, cioè senza Pdup e Mls) nella quale possano convergere anche altre organizzazioni su un programma molto rigido. Ma anche questo potrebbe portare a gravi contrasti postelettorali. Che fare allora? Si potrebbe mettere degli indipendenti nelle liste di Dp? È un idea che mi è venuta proprio adesso mentre scrivo. Potrebbe avere dei vantaggi notevoli, quali quelli di aggregare alla nostra lista forze con le quali non siamo potuti giungere a un chiarimento, e con le quali confrontarci poi per giungere ad un'unificazione, oppure a una rottura senza i traumi del 'tradimento'. Potrebbe essere anche un precedente per quanto ci saranno le amministrative. Pensate ai diversi compagni che nel Pci non ci stanno più bene, ma che non si sentono ancora di scegliere un altro partito.

Il mio pensiero insomma compagni è questo: noi siamo un Partito (piccolo o grande che sia) e come tale dobbiamo tendere alla indipendenza da tutti gli altri.
La storia della dispersione di voti deve finire (avete mai sentito dire che i Socialdemocratici rubano voti al Psi, o che il Psi rubi voti al Pci?).

Concludendo io penso che noi dobbiamo presentarci sia alla Camera che al Senato indipendentemente dagli accordi prelettorali. Scusate il mio sfogo e forse la mia superficialità. Volevo solo mettere qualche pulce da ingrassare o da schiacciare.

Mi dispiace che se ci sarà una gradita risposta o commento a questa mia, non potrò leggerla.

Scusate la lunghezza , ma era lo sfogo represso da tempo.

Avrei ancora voluto parlare del *Qdl* ma per stavolta ve lo risparmio.

Mi dispiace che non posso mandarvi niente stavolta, ma credo di aver anch'io bisogno di finanziamenti se non voglio andare a fondo entro il prossimo mese.

Saluti comunisti

Chi ha costruito la centrale

Egrerio direttore, Nel numero del 30 marzo del suo *Quotidiano dei Lavoratori* appare l'articolo 'Disastro nucleare negli Stati Uniti', a firma del signor Ivan Fantasia.

In esso viene affermato che... 'la centrale di Three Mile Island è stata progettata e costruita dalla Westinghouse'.

Non so se il signor Fantasia abbia fatto l'affermazione di cui sopra per ignoranza o per malafede: se è per ignoranza, sappia che la centrale avariata è stata progettata e costruita dalla Babcock & Wilcox e non già dalla Westinghouse Electric Corporation (che, tra l'altro, prevede sistemi di controllo e di sicurezza per le sue centrali ben maggiori di quelli adottati dagli altri costruttori).

Sarebbe, ritengo, opportuno che il Suo giornale pubblicasse quanto meno una rettifica.

Con i migliori saluti

Paolo Frendo
[Consulente Pr per la Westinghouse in Italia]

Come fare le recensioni

Cari compagni, ho letto con meraviglia la recensione sul *Quotidiano* di ieri dei dischi prodotti da Materiali Sonori e soprattutto quello fatto dal Canzoniere del Valdarno. Non ho l'abitudine di scrivere ai giornali per testimoniare le mie paranoie, ma questa cosa mi ha lasciato molto perplesso. Non capisco perchè Alessandro Carrera (che fra l'altro conosco come cantautore di poco successo) si scagli in modo così brutale con un gruppo e un disco che hanno sì grossi difetti, ma che non meritano un trattamento così cattivo.

Ma il problema che mi riguarda non è quello di difendere questo gruppo di compagni, fra l'altro impegnati da anni nell'area della nuova sinistra. Il problema è che il *Quotidiano* dovrebbe seguire in modo più corretto le novità discografiche e anche librarie e l'attività di gente che lavora al di fuori dei circuiti tradizionali. Le recensioni che appaiono spesso sul giornale sono disomogenee e nascondono (questo almeno appare agli occhi dei lettori) casini e questioni non risolte, rapporti fra gli operatori, incomprensione, ecc. Il problema quindi non è tanto un disco recensito male, ma non recensirlo con i piedi e con troppo isterismo.

Ciao.

Giuliano un lettore

Non ho altro in tasca: accludo duemila lire (da non dare al Carrera, mi raccomando!).

L'energia deve essere nostra

Cogliendo l'occasione dalla proposta di Capanna e Petenzi in Consiglio Regionale su una iniziativa referendaria in Lombardia abbiamo cercato di allargare i problemi energetici nel nostro comprensorio con una serie di serate a cui ha gentilmente aderito il compagno Basilio Rizzo.

Pur non essendo nè esperti nè tecnologi ma comuni operai siamo riusciti discretamente nel nostro intento informativo. La forma ed il lavoro risultano comuni a chiunque voglia dedicarsi a tali problemi, ma la validità dell'iniziativa, pensiamo, dipenda molto anche dal suo carattere coinvolgitivo. Ed è proprio qui che rileviamo una mancanza di partecipazione, in parte dovuta agli sviluppi che ha avuto il programma energetico, che porta un allontanamento tra soggetto e struttura, ma in parte dovuto ad una scarsità di impegno anche all'interno di partiti e comitati che appoggiano l'iniziativa antinucleare.

Non si può professarsi fautori delle scelte energetiche alternative se ci si limita a qualche iniziativa sporadica. Occorre non solo prendere una decisione di parte; ma perchè l'insidia nucleare venga negata si deve dare una continuità alle proprie idee a partire da iniziative pratiche sul luogo in cui si opera. E questo è quello che purtroppo abbiamo constatato: una mancanza di impegno nella zona medio Varesotto quando nella nostra provincia non si registra nessuna iniziativa in merito ai problemi energetici.

Dopo queste battute iniziali intendiamo, oltre che allargare l'informazione, incidere sulle scelte locali.

Per riuscire nel nostro intento occorre volontà ed impegno da parte di compagni che vorrebbero rompere quegli argini che li relegano nel silenzio.

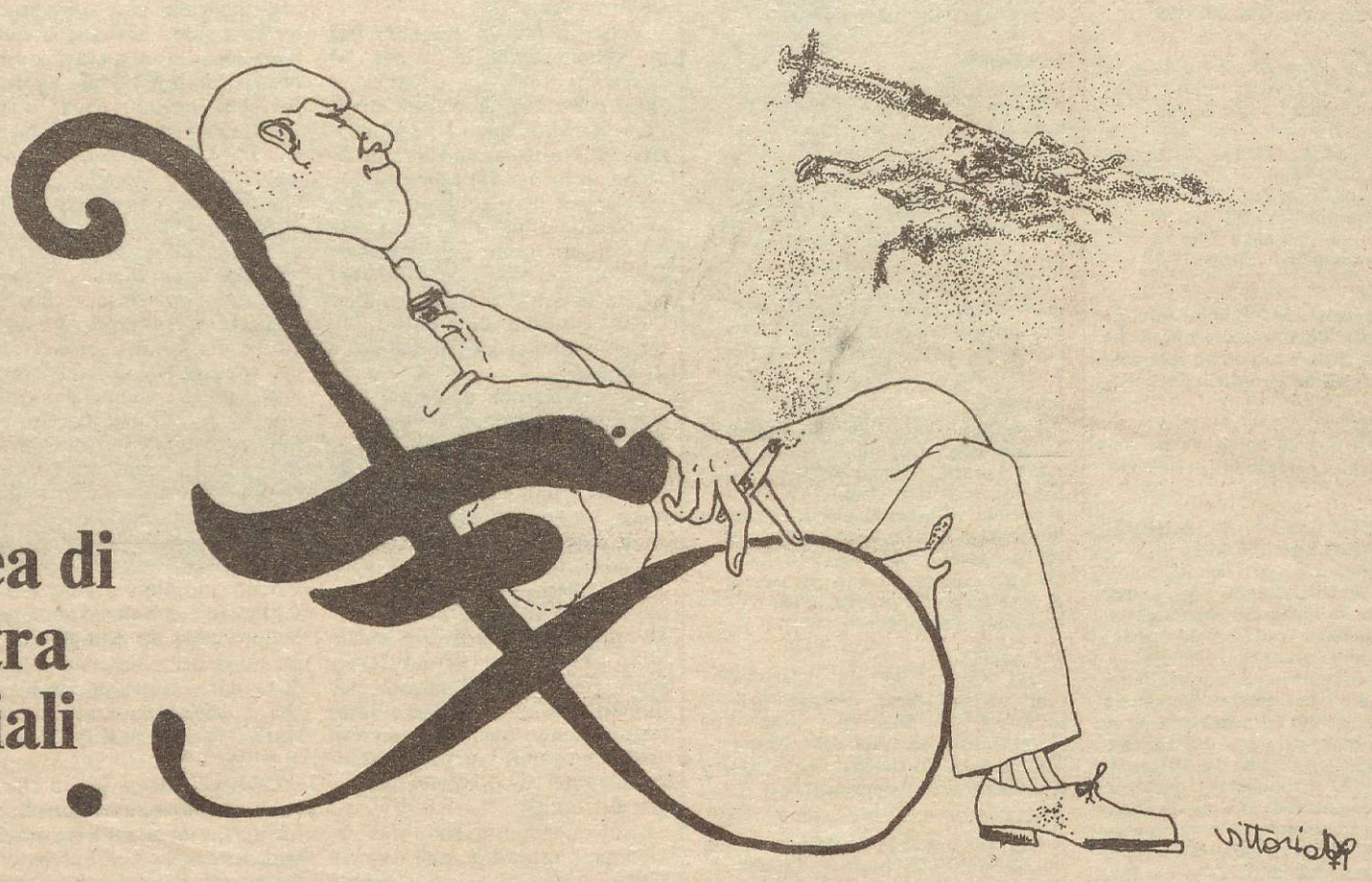
Pertanto chi vorrebbe interessarsi è pregato di mettersi in contatto presso la Biblioteca tatto presso la *Biblioteca Comucercando dei compagni del Collettivo Politico di Albizzate.*

Collettivo Politico Albizzate

Eroina, quali servizi?

Al convegno organizzato al Palazzo dei Congressi di Firenze si sono incontrati 6/700 operatori sociali, gruppi di base, tossicomani, soprattutto del Nord e centro Italia. La diversità delle attività istituzionali nelle diverse regioni ha fornito un panorama complesso ed estremamente variegato nel dibattito.

Un'assemblea di confronto tra le parti sociali



Firenze-Sabato sera si è concluso il convegno organizzato dalla rivista *Salute e Territorio* sul problema dell'eroina: due le decisioni emerse dalla discussione; la prima di fare una manifestazione nazionale a Roma; collegata con questa la formazione di un coordinamento nazionale dei gruppi di base che si incontrerà per la prima volta, sempre a Firenze, il 12 maggio presso la sede del Cmas in Borgopinti. Nonostante l'ufficialità del convegno (che aveva il patrocinio della Regione Toscana) ne ha inficiato lo scorrere della discussione e del confronto delle idee, tutte le voci si sono fatte sentire.

Lo scontro, gli scazzi, la diversità delle esperienze e delle impostazioni ideologiche non ha permesso che si arrivasse alla stesura di una comune piattaforma, anche se negli indirizzi di massima tra i gruppi di base di Milano, Torino, Roma si è verificata un'ampia omogeneità.

Fin dalla mattina di venerdì legalizzazione e liberalizzazione sono stati i poli del dibattito. Se 'liberalizzazione' dell'eroina è facile da comprendere (si tratterebbe di venderla come un qualunque bene di consumo), così non si può dire della legalizzazione. Giustamente il giudice Ambrosini nella sua replica di sabato notava che l'pntervento di Roger Lewis sulla legalizzazione in Inghilterra configurava un'ipotesi che poco aveva in comune con quella, ad esempio, del Comitato contro le tossicomanie di Milano. Legalizzare l'eroina infatti è diventato un sinonimo per descrivere un vasto piano di intervento che prevede, oltre all'inserimento dell'eroina nella farmacopea ufficiale, la creazione di centri di zona, che garantiscano il mantenimento a base di derivati dell'oppio dei tossicodipendenti che non intendono smettere, ostelli di zona, lavoro, un tesserino coperto dal segreto professionale che non permette la schedatura dei tossicomani, ma garantisca loro la continuità del servizio, etc. I difensori della legalizzazione si sono dichiarati quindi per un impegno sociale che non si limitasse a fornire la droga per sconfiggere le drammatiche conseguenze del mercato nero. Sia Paolo Turri, del Cct di Milano, che Corrado Coradeschi, del Cmas (centro medico di assistenza sociale) di Firenze, hanno descritto questa ipotesi complessiva. Innanzitutto si tratta di lottare contro il mercato nero e le ferite sociali che questo produce, ma si deve tener conto anche delle condizioni nelle quali si opera, dell'operazione violenta tollerata e aiutata da vaste coperture politiche che sta alla base della crescita del consumo di eroina. Gli interventi a favore della liberalizzazione si possono invece dividere in due filoni. Quello avanzato da alcuni giovani di Roma sud (o liberalizzazione o niente, visto che la legalizzazione sarebbe un canale col quale il potere costituito controllerebbe i tossicomani) e quello di alcuni tossicomani e gruppi di genitori di Roma. Galeno Orazi, del gruppo di tossicomani organizzati di Torino, ha detto «che la liberalizzazione sarebbe l'ipotesi giusta nel quadro dei diritti dell'individuo che deve poter usare quello che più gli aggrada». In tutti i casi però per Galeno occorre considerare anche il possibile, oltre all'ipotizzabile, e in questo si è trovato d'accordo con la lagalizzazione, con la temporanea distribuzione di metadone o morfina nei centri, con la creazione dei centri ove questi non siano ancora stati fatti. Interessante nel discorso di Galeno il suggerimento dell''autogestione' dell'uso di eroina o dei suoi sostituti distribuiti nei centri. Egli ha rilevato che la costrizione del metadone per via orale ha rigettato nel mercato nero molti giovani che si servivano dei centri torinesi. «Non si è abbastanza considerato come il rito del buco sia importante per chi usa eroina».

Dora, che rappresentava i genitori romani, ha avallato l'idea di liberalizzazione, anche se con un accento di concretezza, di attenzione ai problemi contingenti sui quali operano i tempi brevi. Ha denunciato le condizioni in cui versano i tossicomani incarcerati ai quali non viene dato alcun sostegno. Sulle carceri sono intervenuti anche compagni di Grosseto (Il 32 si celebrerà un processo a più di trenta consumatori che rischiano anni di carcere in conseguenza dell'ambiguità della legge 685) e di Ravenna (dove sono morti alcuni tossicomani, di cui uno suicida).

Quotidiano dei lavoratori

Domani in queste pagine

La questione "fisco" nel sindacato

Cooperative: un'esperienza a Roma

La notizia del giovane morto in carcere di Trento, legato con la camicia di forza, non era arrivata al convegno. «Bisogna che nelle carceri si forniscano sostituti dell'eroina ai tossicomani arrestati» ha affermato un ex detenuto tossicomane di Roma. Il giudice Ambrosini ha sviluppato questo punto, notando le contraddizioni della legge che da una parte medicalizza il problema, dall'altra costringe i tutori dell'ordine alla segnalazione e al 'ricorvero coatto' di quanti trovati in possesso di droga; per non parlare dei fermi e degli arresti arbitrari.

Meno brillante l'intervento di Ambrosini sulla legalizzazione: ed è stato duramente attaccato da Galeno che gli ha imputato la responsabilità del ritiro del metadone dalle farmacie. Una delle affermazioni del magistrato quantomeno dubbia, e cioè che il terrorismo organizzato si serva della manovalanza dei tossicodipendenti, soprattutto se eroinomani.

Tra i cosidetti 'tecnici' si sono distinti per gli accenti polemici Margnelli e Andreoli. Quest'ultimo, con una saccenza degna di miglior causa, ha difeso la 'scientificità' della ketamina, un derivato della 'polvere d'angelo' usato in anastesia e 'sperimentato' sugli eroinomani al San Giovanni di Roma. La propaganda di questa è sostanza fatta da Andreoli e Gessaà stata criticata come ulteriore tentativo di farmacologizzazione del problema eroina.

Anche la ketamina, come il metadone, è infatti una droga. Margneèli invece era intervenuto sulle ricerche fatte sulle endorfine, i morfinosimili prodotti direttamente dal corpo umano e aveva azzardato ipotesi di lavoro e di ricerca poco condivise dal grosso dell'assemblea. Alcuni disagi vissuti dai malati di mente secodno Margnelli sarebbero dovuti ad una carenza di endorfine: ma questi disagi, gli è stato fatto osservare, è piú probabile abbiano un'origine sociale.

In tutti i casi la ricerca sul rapporto tra cause organiche e rapporti sociali nelle malattie mentali è ancora molto arretrata. Già nel pomeriggio di venerdì i gruppi di base avevano manifestato un senso di disagio per questi interventi accademici, anche se interessanti, arrivando al punto di proporre una occupazione della presidenza. Ma i presenti non hanno seguito il suggerimento. Il confronto tra le esperienze doveva necessariamente precedere qualsiasi tentativo di aggragazione tra gruppi e operatori. Per questo solo verso la fine della mattina di sabato è arrivata la proposta del coordinamento nazionale. Le convergenze tra i diversi gruppi erano diventate chiare e le ipotesi comuni di lavoro si ripetevano negli interventi sulla scorta del piano organico presentato dal Comitato contro le tossicomanie di Milano. Di questo gli operatori del Cmas di Firenze criticavano soltanto la parte riguardante la gestione sociale dei centri, che per davvero, nell'attuale condizione sociopolitica, è impraticabile.

Ma impraticabile non è il tentativo di controllare con gli utenti e le forze giovanili le scelte dei medici e degli enti locali, con lotte specifiche o di città. L'unico appunto da muovere al convegno quindi è di non aver sintetizzato una proposta di stralcio della legge del 22 dicembre 1975. Ma la via è tracciata per il primo appuntamento, il 12 maggio, all'incontro del coordinamento, cui hanno già aderito numerosissime forze.

Carlo Ceccon

Piattaforme e contratti

I lavoratori in lotta garantiscono il pagamento delle pensioni e denunciano i responsabili dello sfascio dell'Ente. Per questo vogliono solidarietà

Questo servizio può migliorare

"In pericolo il pagamento delle pensioni"; "Paralisi dell'Inps"; "Comitato di lotta anche all'Inps". Sono alcuni soltanto dei titoli con cui la stampa quotidiana distorce volutamente i complessi problemi che stanno alla base dello sfascio dell'Ente. Il succo del discorso è all'incirca questo: i lavoratori contestano il sindacato, si fanno strumentalizzare dagli "autonomi", sono contro i pensionati. Forni, vicepresidente dell'Inps, comunista, va più in là: "Siamo vicini alle elezioni, e se si impedisce all'Inps di funzionare con agitazioni provocatorie c'è da scommettere che ci sarà un voto moderato"

Cerchiamo allora, di vedere le cose con obiettività. A distanza di circa quattro mesi dalla scadenza contrattuale la Federazione Parastatali si è presentata alla assemblea dei lavoratori con una bozza di piattaforma sulla quale è stata posta in minoranza sia alla Direzione Generale Inps che alla Sede Provinciale.

Piattaforma sindacale e temi dei lavoratori

La piattaforma non risolve i problemi lasciati in sospeso dal primo contratto,ma introduce la professionalità quale elemento a sè stante, slegato da una diversa organizzazione del lavoro e, perciò discriminatorio e meritocratico ('premia' chi accetta i turni, la mobilità, i capetti). Viene istituzionalizzato il coordinatore. Quindi una professionalità fasulla, subordinata ad un tipo di automazione gestita, nei tempi e nei programmi, direttamente dai tecnici della Ibm, con l'unico obiettivo della massima ed incontrollata espansione dei calcolatori elettronici.

Il recupero salariale proposto -L.30.000 per tutti, più in media lire 10.000 legate alla professionalità e L. 10.000 legate alla anzianità- è del tutto inadeguato agli stipendi di fame della categoria (in media l: 350.—400000 mensili; 140.000 lorde al commesso). I lavoratori hanno, inoltre, rifiutato la contrattazione separata per la dirigenza, il part-time come elemento di ulteriore emarginazione della donna, la qualifica di coordinatore quale strumento di divisione tra il personale.

I punti individuali come irrinunciabili sono: -revisione completa degli organici e di tutte le qualifiche, assolutamente insufficienti alla esigenze dell'Ente, e reinquadramento del personale secondo le mansioni in concreto svolte; riqualificazione del personale ed unificazione del ruolo tecnico ed amministrativo, in quanto l'espansione della automazione non giustifica la divisione dei ruoli, ma genera sperequazioni tra i lavoratori; un effettivo recupero salariale di almeno. L. 80.000 eguale per tutti dal 1° gennaio '79 (gli attuali salari sono tra i più bassi del settore pubblico); orario di lavoro a 36 ore; contrattazione diretta del lavoratori, attraverso le strutture di base (consiglio Delegati), dei turni, dell'orario, delle condizioni di lavoro; trimestralizzazione della contingenza e conglobamento di parte di essa nello stipendio, senza che ciò possa sostituirsi al contratto nè pesare sul costo. In larga parte questi diritti sono estensibili a tutto il parastato. Questo è, dunque, il dibattito in corso tra i lavoratori in vista del nuovo contratto. Questo dibattito, nella Direzione Generale dell'Inps passa attraverso il Consiglio dei delegati e cerca di coinvolgrre via via tutta la categoria. Non esiste all'Inps, Direzione Generale alcun Comitato di lotta, ma solo la volontà dei lavoratori di gestire essi, in prima persona, il nuovo contratto, ed impedire che, ancora una volta, tutto passi sulle loro teste.

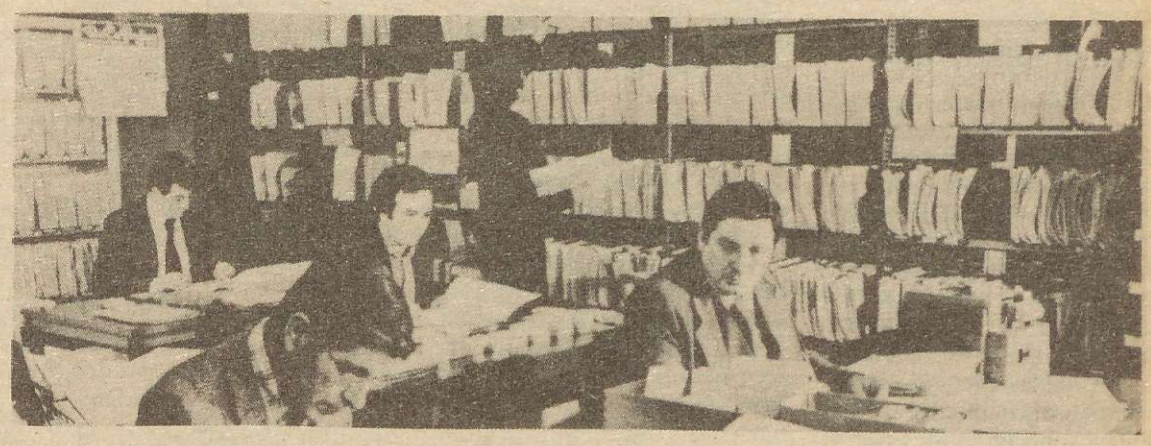
Su questo confronto contrattuale, che si sviluppa ulteriormente nei prossimi giorni per giudicare giungere ad una scadenza nazionale di tutta la categoria, tesa a fare dei lavoratori dell'Inps il capro espiatorio del dissesto dell'Ente, al fine di coprire le vere responsabilità politiche del suo attuale sfascio finanziario e funzionale.

Perchè l'Inps sia al servizio degli utenti

Su tutti i problemi di fondo, in ordine ai quali hanno certo alcuna responsabilità, i lavoratori dell'Inps nel momento del rinnovo contrattuale, intendono andare ad un confronto con gli stessi pensionati, ai quali sarà comunque garantito il pagamento delle loro spettanze e di tutte le altre prestazioni. Ciò al fine di arrivare ad un chiarimento, e cercare di fare capire che non sono i lavoratori in lotta per il contratto i nemici dei pensionati. Nemici dei pensionati che sono quelle forze politiche -dalla Dc al Pci- che continuano a mortificarli con livelli pensionalistici da disperazione quotidiana, che pensano di risanare l'Inps scaricando solo sui pensionati il disavanzo dell'Ente, che non si sono neppure vergognate ad approvare un progetto che, se andrà in porto, darà 17.000 lire al mese di pensione ad un contadino che ha lavorato una vita intera e che ha avuto la disgrazia di divenire invalido.

Su queste cose i lavoratori dell'Inps intendono individuare, insieme agli utenti, obiettivi unitari e forme di lotta, per fare dell'Ente non più uno strumento padronale, come è oggi, ma un qualcosa che sia veramente al servizio della collettività, come è nei fini istituzionali dell'Ente.

Franco e Giovanni



Miliardi di deficit, clientelismo, sperperi per un Centro Elettronico che sbaglia i conti

-L'Inps gestisce un bilancio di 45000 miliardi, 23 milioni di assicurati, 12 milioni di pensionati.

- Nel 1980 avrà un deficit di 14 mila miliardi.

- Lo sfascio deriva: dalle evasioni contributive delle aziende (oltre 5000 miliardi); dalla rapina di molti enti di Patronato, che finanziati con i fondi degli enti previdenziali in base al numero delle pratiche trattate moltiplicano artificiosamente domande e ricorsi per incassare di più (nel '77 hanno succhiato all'Inps 76 miliardi); dall'uso padronale della cassa integrazione, dilatatasi negli ultimi anni per sostenere i processi di riconversione e licenziare operai (nel 1978 si è avuto un deficit della Cassa di 1000 miliardi); da una gestione clientelare delle pensioni di invalidità nelle zone depresse (anzichè promuovere lavoro e occupazione si sono lottizzate le pensioni in seno ai Comitati provinciali); dagli inammissibili sperperi per il Centro Elettronico, uno dei più grandi e costosi d'Europa (oltre 150 miliardi l'anno di spese di gestione), ma anche il più inefficiente (a volte ha sballato gli stipendi dei lavoratori); da un'organizzazione del lavoro arcaica e burocratizzata (una ristrutturazione attuata dagli amministratori nel '78 ha riprodotto la struttura preesistente).

- Le confederazioni sindacali che gestiscono l'Inps dal '71 e i partiti politici della ex maggioranza si sono mossi in una sola direzione per ridurre il deficit: tagli alle pensioni (non più pensioni di invalidità) e peggioramento dei meccanismi di rivalutazione delle pensioni.

I problemi politici sono rimasti insoluti, e permangono le disfunzioni.

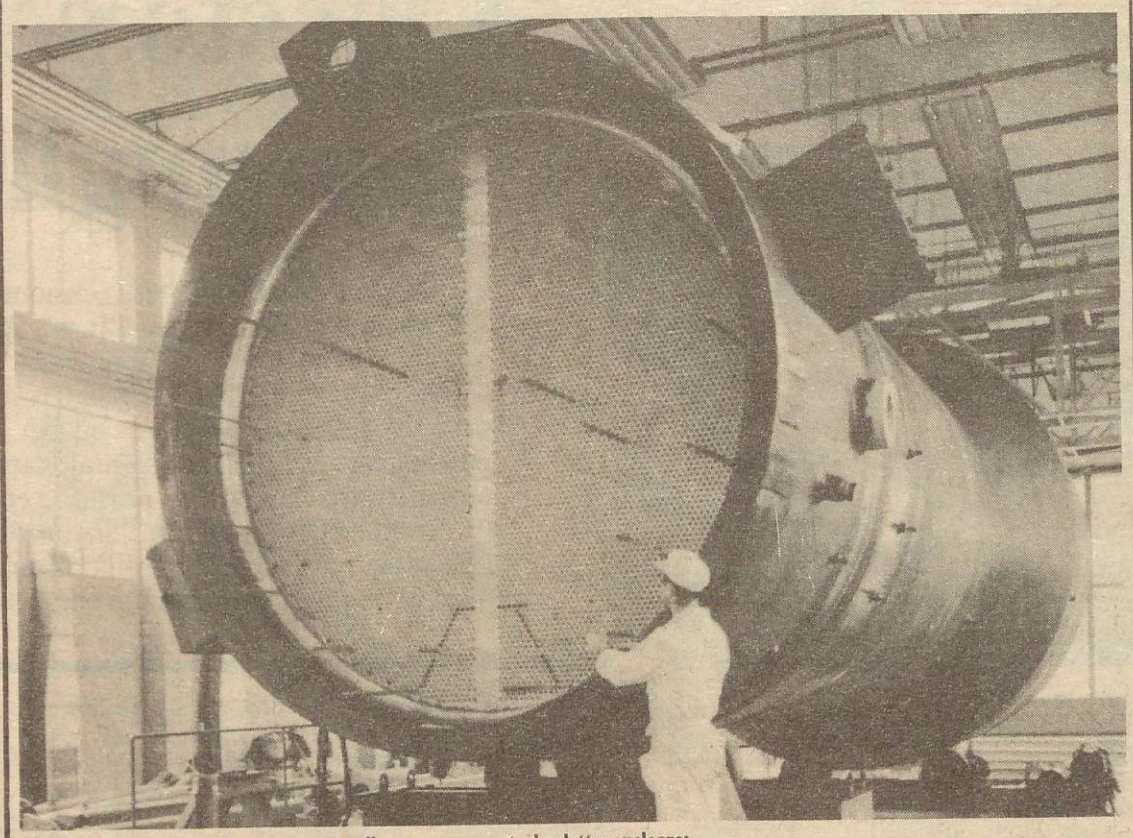
— I bilanci annuali dell'Inps non dicono il vero, sono fatti a stima; gli amministratori sono stati più volte diffidati per questo, e il fatto è stato segnalato alla Corte dei Conti.

- L'Inps non controlla se il datore di lavoro versa mensilmente i contributi trattenuti ai lavoratori, e si rimette completamente all'azienda per concedere o meno la pensione a chi ne fa domanda.

- Oggi l'Inps non è più in grado di rideterminare con esattezza l'importo della pensione per coloro che hanno chiesto iil condono.

Continuerà quindi per molto tempo a pagare la pensione nell'importo non dovuto, a meno che non ne sospenda completamente il pagamento, cosa assurda ed inammissibile.

Il nucleare in Brasile



Fase di fabbricazione di un generatore di vapore per centrale elettronucleare: preparazione per il montaggio dei tubi ad U della piastra tubiera.

Concussione e smania di potenza accrescono i rischi 'normali' delle centrali

Angra I, II, III, i nomi di una futura tragedia?

Capita spesso nei paesi sottomessi a regimi dittatoriali che si prenda coscienza della gravità di un problema solo quando la stampa straniera comincia a parlarne. È quello che sta succedendo attualmente in Brasile dopo la pubblicazione, in Germania federale e altre parti del mondo, di articoli che contengono una serie di accuse sulle condizioni dei primi impianti di centrali nucleari in questo paese. Di colpo il Brasile realizza che i maggiori problemi sono legati ai pericoli dello sviluppo attuale del programma nucleare. Pertanto le denunce del quotidiano *Frankfurter Rundschau* e del settimanale *Der Spiegel* non sono del tutto nuove. Sebbene timidamente la stampa brasiliana - appena uscita dal sistema di 'censura' - ne aveva fatto cenno, soprattutto per quanto concerne i problemi tecnici e finanziari. Il luogo scelto per la costruzione della prima centrale nucleare in Brasile è la spiaggia di Itaorna, a Angra dos Reis, non lontano da Rio de Janeiro. Ora sembra provato che questa regione non possiede le condizioni geologiche necessarie per sopportare il peso di stabilimenti così pesanti. Prova ne è che la costruzione di Angra 1 - centrale fornita dal trust nord americano Westinghouse - che avrebbe dovuto essere terminata nel 1976 si è ora, praticamente fermata.

Errori di valutazione geologica

Il terreno, avendo ceduto - una parte delle fondamenta è sprofondata - ha provocato delle fessure nell'edificio e lo slivellamento dell'asse del turbogeneratore. Messo in azione, questo turbogeneratore che da solo pesa 600 tonnellate, sprofonderebbe in terra come un cavatappi. Il problema diventa ancora più grave con la decisione di costruire nello stesso luogo due altre centrali di 2400 megawatt, Angra II e Angra III, cugini dell'accordo nucleare tedesco-brasiliano.

La costruzione di Angra II è già iniziata ma, al di sotto della crosta di 35 cm. di terra e di roccia sulla quale si sta edificando, si trova una formazione argillosa che potrebbe provocare lo scivolamento dello stabilimento. Quanto a Angra III, i tecnici della Germania occidentale non nascondono il fatto che non hanno alcuna soluzione tecnica atta ad impedire il cedimento della collina alla quale dovrebbe essere addossata. Agli errori di valutazione geologica si aggiungono altri errori le cui conseguenze sono tutte altrettanto gravi.

È perciò che l'impresa di costruzione Noberto Odebrecht - che ha forti legami con l'attuale ministro dell'Industria e del Commercio Angelo Camnon de Sà -, si è vista affidare l'edificazione di Angra II e Angra III senza appelli di offerte preliminari.

Inoltre i rapporti di due dei più importanti uffici di studio del mondo la D'Appolonia Consulting Engineers Ind. degli Stati Uniti e la Hochtief A. G. della Germania Federale, pubblicati qualche giorno fa dalla stampa brasiliana, affermano che la qualità delle fondazioni di Angra II sono inferiori alle norme di sicurezza. Questi rapporti, conosciuti da più di un anno e mezzo dalle autorità brasiliane, erano fino ad ora coperti dal segreto di Stato. È dunque tutto a vantaggio della stampa brasiliana divulgare queste notizie dato che le rivelazioni in esse contenute sono di una eccezionale gravità per il futuro sviluppo del programma nucleare brasiliano. Inoltre secondo la D'Appolonia, 46 dei 212 pali delle fondamenta del reattore nucleare già edificati sono costituiti con cemento armato di pessima qualità. Dal canto suo la Hochtief indica che su cento pali analizzati quindici sono fuori dalle norme. Queste inadempienze sono ingiustificabili quanto la tecnologia usata per porre le fondamenta essendo questa completamente dominata dalle imprese brasiliane.

Quindi le fondamenta di Angra II dovranno probabilmente essere completamente rifatte se non si vuole che l'insieme del reattore nucleare sprofondi a terra, portando con se il pericolo di una disseminazione incontrollata di radioattività e di particelle nucleari. Ogni palo già piantato è costato 50.000 dollari al Brasile e il costo di sostituzione dei pali difettosi sarebbe ancora più elevato.

Tutto ciò rincarerà sempre più un programma nucleare che si rivela già una voragine per i capitali.

Negli ambienti politici e industriali tedeschi si crede sempre più che sarà difficile per il Brasile rispettare tutte le clausole del contratto di 20 miliardi di dollari per i quali i trust della Germania occidentale si impegnavano a fornire 8 centrali nucleari, 1 fabbrica di arricchimento di uranio e una fabbrica di ritrattamento del combustibile irradiato. L'aumento smisurato dei costi inizialmente previsti, e questo ancor prima di evidenziare gli errori tecnici commessi, ostacolerà sicuramente il 'normale' svolgimento del programma.

Di fatti si segnala soprattutto a Bonn che la situazione economica e finanziaria assai critica del Brasile, i cui debiti verso l'Estero ammontano a 40 miliardi di dollari, fanno dubitare che il governo militare possa pagare un prezzo così elevato per le centrali nucleari.

Pur di possedere la bomba...

Così, nonostante le smentite ufficiali sia della Rft che del Brasile, le inquietudini sono sempre più manifeste negli ambienti industriali tedeschi, soprattutto per chi considera il contratto con il Brasile come 'il mercato del secolo'. È un dato di fatto che, dal punto di vista strettamente economico il Brasile può perfettamente fare a meno di centrali nucleari per molti anni ancora, dato che le sue riserve idriche sono sufficienti per i bisogni energetici del paese almeno fino alla fine del secolo.

A questo argomento si aggiunge quello presentato dall'ex direttore delle Centrali elettriche Furnas, responsabile dell'impianto dell'energia nucleare in Brasile - Jao Cotrim.

Secondo lui, le centrali tedesche si sono rivelate talmente costose che solo un aumento del 300% del prezzo dell'elettricità le renderebbe redditizie. Cotrim afferma che il costo per kilowatt sarà di 3000 dollari invece di 2000 calcolati dai tecnici tedeschi, il che renderebbe questa energia la più cara del mondo. Ma la decisione del governo militare brasiliano non sarà fondata unicamente su considerazioni economiche. Il governo tedesco già sin d'ora è deciso, nel caso che non venissero acquistate 6 centrali nucleari, a non consegnare le sue installazioni 'strategiche' (quella di arricchimento dell'uranio e quella del ritrattamento del combustibile irradiato) sotto la pressione degli Stati Uniti.

Queste metterebbero alla portata dei militari brasiliani - loro obiettivo inconfessato da molti anni - la tecnologia necessaria alla produzione di bombe atomiche. L'urgenza è tanto più grande ai loro occhi in quanto gli argentini, loro rivali da sempre, si apprestano a creare una fabbrica pilota di ritrattamento di residui atomici che permetterà loro di sviluppare una capacità nucleare potenzialmente bellica.

Non c'è dunque da stupirsi che alle denunce della stampa internazionale il governo militare risponda sempre più frequentemente parlando di 'complotti' e di 'campagna orchestrata' e di 'inammissibili pressioni' di coloro che si oppongono alla realizzazione del suo programma nucleare. Da cui un comunicato dei ministri della Finanza, delle Mine e delle Energie, dell'Industria e del Commercio, pubblicato l'11 ottobre, che afferma: ' Il governo desidera assicurare che porterà a buon fine, con serenità e con grande serietà, il programma nucleare tedesco-brasiliano'.

Leo G. Guerriero

Battaglia Antinucleare

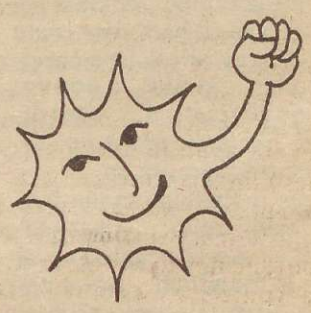
BRESCIA
Oggi alle 20,30 c/ la nuova sede della Cpc di C.so Magenta, 27/D, seminario sulle possibilità e limiti dell'energia solare organizzato dal comitato bresciano per il controllo delle scelte energetiche.

CITTA' DI CASTELLO
Sabato alle ª6,30 nella sala di palazzo Vitelli assemblea dibattito indetta da Dp sul tema 'contro le centrali nucleari per le fonti energetiche alternative'. Partecipano Capanna per Dp, Rasmelli per il Pci e un membro della commissione energia del Psi.

AMICI DELLA TERRA—FOE INTERNATIONAL—ROMA
La Ooa Organisation til Oplysning danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e l a scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recente questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cml 3, fogli contenenti adesivi diametro cm. 3,5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare un utile in favore della propria attività politica . Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 - 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra'. P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

LODI
Giovedì, alle ore 21, presso la sede di Dp, in via Strepponi n. 42 incontro sul nucleare con la partecipazione di Basilio Rizzo. L'incontro è aperto a tutti i compagni.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Democrazia Proletaria a tutti i movimenti antinucleari italiani propone di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro la politica di morte e disinformazione che il gravissimo incidente di Harrisburg ha prepotenetemente riportato attuali.



«No alle centrali nucleari Sì alle fonti energetiche alternative»

Duecento personalità della scienza, della cultura e del mondo del lavoro danno vita alla Lega Lombarda contro le centrali nucleari per far sì che si sviluppi il dibattito intorno alla scelta energetica fra tutta la popolazione

Milano (s.f.n.) - «Noi vogliamo che la gente discuta del problema delle fonti energetiche e della scelta nucleare. Deve poter avere gli strumenti necessari per capire e per esprimere poi il proprio parere». È Francesco Dambrosio, ginecologo della Mangiagalli e membro dell'esecutivo regionale del Psi, parla a nome della Lega lombarda contro le centrali nuclerari cui aderiscono 200 personalità della scienza, della cultura, del mondo del lavoro. «Avevamo chiesto alla Regione Lombardia - prosegue - che consultasse la popolazione prima di installare centrali nucleari sul proprio territorio, ma la maggioranza che governa la regione ha respinto la mozione. Ora i radicali hanno già raccolto le firme necessarie per richiedere che venga nuovamente discussa la possibilità di indire un referendum e anche in vista di questa scadenza dobbiamo fare in modo che il dibattito legato alla scelta energetica non resti un dialogo fra addetti ai lavori».

E per dimostrare subito la volontà reale di allargare al massimo il dibattito ecco il biglietto da visita della Lega: un volantone stampato in trentamila copie che affronta i nodi fondamentali del problema energetico. Si articola in sette punti le sette menzogne di cui si servono 'i signori dell'atomo' per far passare come 'indispensabile' la scelta nucleare. Non è vero che il Kwh nucleare viene a costare meno di quello prodotto da fonti tradizionali, chi afferma che l'energia nucleare è economica non tiene conto nei suoi calacoli di vari fattori tra cui il costo di smantellamento della centrale (la cui vita è di soli 25 anni), il costo degli impianti di riprocessamento del combustibile usato nella centrale, il costo dei cimiteri atomici, cioè dei luoghi di conservazione delle scorie radioattive (problema tra l'altro non ancora risolto), il costo dei danni per l'uomo e l'ambiente. Non è vero che le centrali nucleari siano impianti sicuri e questo l'ha tragicamente dimostrato il disastro di Harrisburg. Ma ciò che non va assolutamente trascurato è che durante il regolare funzionamento un centrale emette nell'ambiente circostante dosi di radioattività di cui i più recenti studi svelano la reale dannosità. Non è vero che l'energia nucleare non inquina basti pensare all'enorme quantità di calore rilasciata dalle centrali con conseguenze sul clima locale e sui corsi d'acqua. Non è vero che le centrali nucleari diminuirebbero la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero poichè il nostro paese non possiede giacimenti d'uranio. Non è vero che non metterebbero in pericolo la democrazia la militarizzazione del territorio sarebbe anzi un passo obbligato contro il pericolo di attentanti e furti di materiale radioattivo estremamente pericoloso. Non è vero che la costruzione di centrali incrementi l'occupazione: la tecnologia nucleare è anzi nelle mani delle grandi multinazionali dell'energia che tendono a coprire il mercato internazionale. Settimo ed ultimo punto su cui la Lega lombarda intende sviluppare il dibattito è la questione del modello di sviluppo legato alla scelta nucleare, un modello di sviluppo fondato sullo spreco delle risorse. «E le alternative esistono - dice Claudio Tognoli un tecnico che aderisce alla Lega - chi vuol far passare il nucleare come una scelta obbligata dice un'altra volta il falso fa del puro terrorismo». Basti dire che il risparmio energetico consentirebbe di fare a meno del 25% di energia consumata, mentre le otto centrali previste dal Piano energetico nazionale produrranno meno del 5% dell'energia oggi consumata. Ma esiste anche la possibilità di sfruttare meglio l'energia idroelettrica l'imboccare seriamente la strada della geotermia e del solare. Alternative estremamente più valide per evitare quel black-out che viene continuamente paventato.

Per il loro CNU, i baroni hanno votato in massa

Molta soddisfazione tra i sindacalisti per i risultati delle elezioni del Consiglio Nazionale Universitario (Cnu). Soprattutto tra quelli della Cgil, che è riuscita a piazzare 9 su 21 degli assistenti e incaricati (3 la Cisl) e 4 su 4 dei precari. Delusione invece, tra quei precari che hanno votato in vario modo per i candidati contrapposti a quelli sindacali. Insomma, le macchine elettorali dei sindacati, e soprattutto quelle della Cgil, hanno avuto facile ragione del tentativo improvvisato, disarticolato e poco motivato di alcuni coordinamenti dei precari di fare concorrenza sul terreno elettorale ai vertici sindacali.

I baroni invece hanno dimostrato anche questa volta di sapersi autonomamente mobilitare e raccordare nazionalmente rispetto alla elezione di una struttura che è stata modellata per la difesa dei loro privilegi; senza alcuna lista o candidatura ufficiale i baroni hanno partecipato in massa (circa il 70%) per eleggere i loro rappresentanti.

Dall'altro lato i precari hanno mostrato sostanziale disinteresse per l'elezione dei loro 4 rappresentanti (su 60) esprimendo, spontaneamente o per scelta collettiva, un basso livello di partecipazione (circa il 40%) Rispetto al Cnu non occorreva astenersi per principio ma era necessario partecipare solo se si riusciva a trovare una unità reale nazionale puntando su due soli candidati e sostenendoli in tutte le sedi con un documento politico comune. Questa scelta si imponeva anche rispetto allo stato di sostanziale riflusso del movimento e alle divisioni troppo recenti nel coordinamento nazionale. È prevalsa invece una frenesia elettorale che ha portato diverse realtà locali a scegliere propri candidati sostenuti con discorsi diversi. In questo contesto era scontata la sconfitta politica ed elettorale. Per questo diversi precari hanno deciso di astenersi ritenendo perdente un partecipazione con forti caratteri elettoralistici.

Occorre ora, a partire anche da una riflessione serena e collettiva su questa esperienza elettorale, esprimere un maggiore impegno nella qualificazione e nella riorganizzazione delle lotte della categoria, nell'ambito di un coordinamento nazionale di tutti i lavoratori. Bisogna riuscire a collegarsi all'opposizione operaia, con le lotte degli assistenti di volo, con le lotte dei non docenti, come quelle di Milano. È necessario evitare la logica dell'autoghettizzazione delle avanguardie, che può portare a sbandate elettoralistiche e corporative

Nunzio Miraglia

Oggi delegazioni di massa alla Regione Lombardia

285: un contratto per lavoro nero

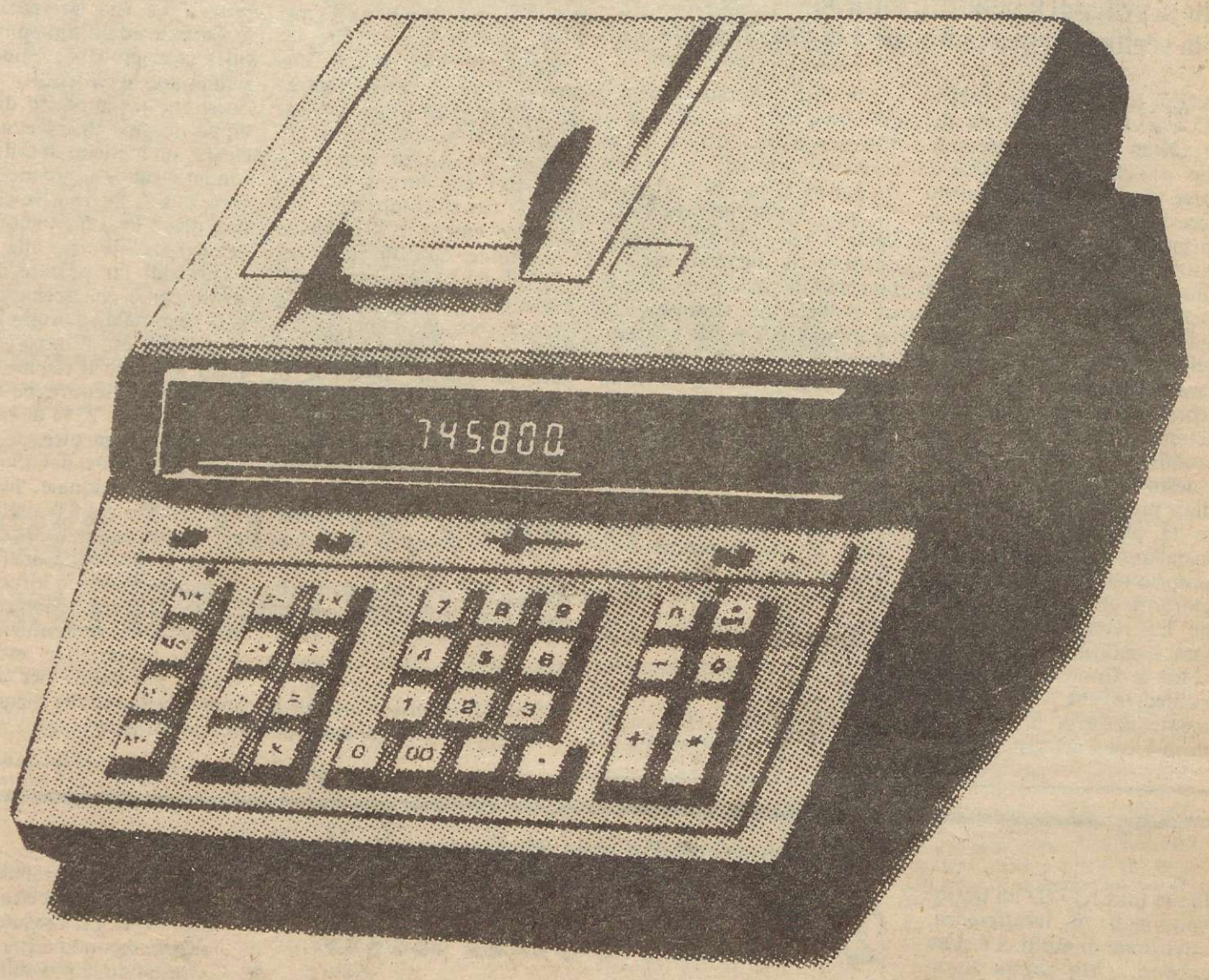
Milano (m.t.r.) - 'D'un tratto, dopo mesi di indifferenza, l'attenzione di molti ci è stata concessa... Ma questa attenzione ci insospettisce: la sensazione è di giocare il ruolo della patata bollente che tutti si palleggiano prima delle elezioni'. Questa affermazione apre un comunicato del Coordinamento di lotta dei lavoratori della 285 Enti Locali, che indica gli obiettivi che i giovani intendono perseguire e propone scadenze di mobilitazione. Venerdì scorso si è effettuato uno sciopero, stamattina una delegazione di massa si reca alla Regione e all'assessorato regionale al lavoro. L'iniziativa unitaria è organizzata dal comitato dalla lega dei disoccupati e dalla Flel Cgil. Perchè patata bollente? È la questione degli assunti a tempo determinato con la 285, non nei contratti di formazione e lavoro, ma per progetti socialmente utili: ecologia, cultura, ricerche, statistiche, anziani ecc. 'Si istituzionalizza con questi contratti per un anno (e alcuni per sei mesi) un lavoro precario, senza sbocchi, senza formazione'affermano i compagni del coordinamento nel corso di una conferenza stampa -. Dei progetti inoltre solo il 50% vengono attuati e la maggior parte degli assunti vengono invece utilizzati per coprire vuoti cronici negli organici dei comuni, aggravati dal decreto Stammati. Questo crea possibili conflitti con gli altri lavoratori degli enti locali, che la nostra lotta vuol superare, in quanto, lotta per un lavoro stabile, non assistito, che allarghi per tutti i posti'. Di fatto invece la situazione rivela la volontà politica dei responsabili a livello governativo e locale di risparmiare utilizzando lavoro sottopagato, frammentato e ricattabile, che fra l'altro viene proposto ai giovani a rotazione: dopo un anno se ne vanno questi e ne vengono assunti altri, senza prospettive anch'essi di professionalizzazione nè di sbocchi stabili. Gli stipendi sono 285.000 lire per i licenziati di scuola media, 340.000 per i diplomati, 356.000 per i laureati.

L'iniziativa di oggi è anche la risposta alla dichiarazione dell'assessore regionale Vertemati, che ha prospettato in un incontro di ieri l'assunzione di alcuni, secondo criteri selettivi, negando la possibilità della proroga per tutti. I giovani sono cosciente di dover sfruttare il periodo preelettorale (già il comune di Milano ha votato un odg per la proroga), e la stessa Flel Cgil ha recepito alcuni obiettivi, insistendo tuttavia sull'uso legale degli spazi che la legge apre. Ma ben altra è la lotta dei giovani per l'occupazione e per contrastare il criterio politico di considerare il rapporto di lavoro dei giovani come perennemente precario, diverso, da secondo mercato del lavoro. Lo dimostra non solo una lotta che dura ormai da quattro mesi, ma la qualità delle discriminanti che il comitato pone. Garanzia del posto di lavoro: rifiuto del lavoro nero, assunzione nella pubblica amministrazione, ma col rifiuto di un rapporto assistenziale, battaglia comune con i lavoratori stabili degli enti locali. Nessuna fiducia nei progetti speciali, che si sono rivelati pretesto per riempire vuoti di organico e non strumenti pe per lo sviluppo dei servizi. I soldi ci sono e le assunzioni dei giovani non sarebbero assistenziali, poichè negli enti locali si sprecano doppio lavoro e straordinari fittizi. La proroga di un anno va bene, se non significa, come si vorrebbe, decurtazione della busta paga. Si chiede quindi il prolungamento 'per avere più tempo per garantirsi il lavoro stabile'.
Si rifiuta ogni manovra intesa a dividere il fronte di lotta.

Quotidiano
dei lavoratori

Mancano venti giorni al black out Servono energie alternative

Trenta milioni entro la fine aprile per far sopravvivere il Quotidiano: questo l'appello che lanciamo a tutti i lettori e compagni. Se non entrano questi soldi il Quotidiano non sarà in edicola il primo maggio



Il comitato di gestione del *Quotidiano* aveva fatto appello alcuni giorni fa, alla necessità di una forte ripresa della sottoscrizione. L'obiettivo dichiarato era quello di far fronte a pagamenti nel settore della distribuzione per rimetterla a posto, avvio degli abbonamenti compreso.

Era stato anche detto che, se questa forte ripresa non avveniva, tutto quanto è stato finora fatto per riavviare la riorganizzazione complessiva del giornale (redazione, distribuzione, amministrazione, servizi tecnici e stato finanziario) rischiava seriamente di crollare.

Ed erano stati citati anche casi concreti: quello di un compagno, ad esempio, che rischia concretamente di perdere le acasa a causa di un'ipoteca a suo tempo contratta per finanziare il *Quotidiano*. Così come non è pensabile, sempre per fare altri esempi, di rinviare ulteriormente da parte nostra il pagamento dei ratei della tipografia Coge (cioè i salari per i tipografi) o ancor di non pagare i compensi, a fine mese, ai compagni che fanno parte dell'organico del giornale.

Il *Quotidiano*, avevamo scritto, è 'a metà del guado': ma non nel senso che l'alternativa è tra la sponda della sicurezza e quella della precarietà, ma tra quella di una precarietà meno precaria dell'attuale (sponda che raggiungeremo, se le cose non franano, solo verso la fine dell'anno) e la chiusura.

Il fallimento della sottoscrizione appena lanciata fissa ineluttabilmente la data di tale chiusura: la fine del mese d'aprile, cioè tra una ventinà di giorni.

In dieci giorni, invece di 10 milioni, ne abbiamo ricevuti meno di 2 e mezzo: diventa dunque necessario (l'obiettivo di fine aprile era di 30 milioni e mezzo) raccoglierne in queste prossime tre settimane, 28.

Ognuno può rendersi conto di cosa significa, allora, ignorare le richieste o anche soltanto perdere tempo: il determinarsi di una situazione senza sbocchi perchè gli obiettivi si fanno via via meno realistici.

Vi è, tra le altre cose più o meno strane di questo giornale - che ne ha di innumerevoli - una perversa abitudine: i compagni che vi lavorano dentro o che lo sostengono fuori si mobilitano soltanto quando esso comincia a non uscire; c'è chi dà i numeri, buchi bianchi che compaiono, titoli scritti con il pennarello.... Dentro al giornale questa è una mentalità - quella dell'emergenza ad oltranza, della provvisorietà a tutti i costi, del campare alla giornata - che stiamo tentando di lasciarci con forza indietro creando condizioni diverse. Fuori dal giornale, se è di guai clamorosi che vi è bisogno per rilanciare la sottoscrizione, si sappia che cominceremo ad averne di molto grossi entro una decina di giorni, forse meno.

E non vogliamo ricordare il lavoro, già a buon punto e non ancora ultimato, per far arrivare regolarmente e ovunque il giornale e gli abbonamenti, che rischiano di saltare del tutto.

Se fra le tante cose, buone e cattive, che in questi anni ci siamo raccontati contro il volontariato e per razionali criteri di lavoro politico, vi entra anche il tentativo di prevenire i disastri - invece che rappezzarli alla meno peggio quando già ci sono cascati sul collo - le richieste di sottoscrizione del comitato di gestione devono essere prese sul serio, da subito e con un lavoro organizzativo a tappeto, dentro e fuori l'area di Dp.

I compagni del Quotidiano

Il comunicato di Dp

«Il Direttivo nazionale di Democrazia Proletaria fa appello a tutti i compagni perchè venga avviata, senza dilazione ulteriore e in modo esteso e ben organizzato, la sottoscrizione per il *Quotidiano* secondo gli obbiettivi ed il ritmo già indicati sul giornale dal Comitato di gestione all'inizio di aprile.

È evidente a tutti i compagni quanto sarebbe disastroso politicamente, e soprattutto nell'attuale momento che non solo il *Quotidiano continuasse ad essere diffuso in modo non regolare in molte zone del paese, ma addirittura vedesse fallire il tentativo in corso di riorganizzazione e di risanamento e* dovesse, di conseguenza, chiudere. *Peraltro quest'ultima eventualità si verificherebbe a brevissimo termine, date le ca*ratteristiche degli impegni e dei problemi che si scaricano soprattutto in questo e nel prossimo mese, del giornale».

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 10-4-79

Compagni Montepulciano	50.000
Sez: Varalli: Adrano	45.000
Lav. Cge	51.500
Lav. Crouzet	17.000
Lav. Zamberletti	5.000
Guido Carboloy	5.000
Sez. Lambrate	85.500
di cenare al ristorante	
4 compagni Mi	12.000
Borletti	10.000
Compagni di Fagnano	40.000
Bobo Ornaghi (Inzago	10.000
Sezone Bovisa	7.600
Giancarlo Carugate	5.000
Pasquale della Borletti	10.000
Compagni di Fagnano	40.000

Sottoscrizione Ccp del 10-4-79

Per la laurea: Alfredo di Geologia Mi	10.000
Lav. Ospedalieri Ve	10.000
Romeo e Olivia Ala	10.000
Renè Ts	10.000
Dp Vallestrona	7.500
Renzo Biancotto (Pd)	10.000
Totale sottoscrizione del 10-4-79	**293.600**
Tot. Sott. Ccp	**57.500**
Tot. Sott. Precedente	**2.129.550**
Totale sottoscrizione	**2.480.650**